N. 147 — Sabato 28 Maggio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 28 Maggio — N. 147

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 40 50 — 20 25 — 7 50
Estero qualunque destinazione — 35 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di cerino 2: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Borsa del giornale Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un sanguinosissimo conflitto a pochi chilometri da Port Arthur.

La notizia è ufficiale - Duemila morti? - La presa di Kin-Ceu.

Che cosa si prepara.

E' assai difficile lo scernere fra tante notizie monche o cotraddittorie come veramente vadano le cose della guerra. In complesso però pare che la marcia dei giapponesi verso nord sia stata interrotta, e pare che i giapponesi stiano, anzi, ritirando indietro le truppe prima spinte innanzi.

Noi non siamo punto maravigliati di questo. Già più d'una volta e in più modi abbiamo detto che per giudizio nostro il miglior disegno di operazioni pei giapponesi doveva consistere nel fare una solenne affermazione di ostilità che costringesse politicamente la Russia a farsi avanti con verso il sud, e nella stazionazione delle truppe giapponesi, poco lungi dai confini settentrionali della Corea, in una situazione tale da rendere militarmente ardua alle truppe russe la contr'azione.

I fatti più recenti, così come sono imperfettamente noti, pare che ci diano ragione: ma non sappiamo dire in qual modo.

Non sappiamo, cioè, se i giapponesi abbiano veramente avuta l'idea di penetrare in Manciuria, oppoi si siano persuasi per le difficoltà incontrate che meglio era non discostarsi molto dai confini della Corea, oppure se le truppe spinte verso nord oppoi ritratte indietro fossero semplici ricognizioni, o dimostrazioni, intese a meglio certificare il grado di preparazione del nemico assaggiandone la consistenza, ma col proposito già preventivamente deliberato di non ingolfarsi a fondo in una operazione di penetrazione in Manciuria.

Quale di queste due ipotesi sia la vera potremmo supporre con qualche approssimazione se le notizie che abbiamo fossero meno frammentarie e specialmente meno esageratamente artificiosamente. Chi abbia seguito con qualche attenzione le informazioni giunte in questi ultimi quindici giorni dal teatro della guerra, può avere riportato l'impressione complessiva di un malo andamento delle cose della guerra pei giapponesi: la qual cosa può anche essere. Però bisogna considerare che tutte le notizie alquanto sempolose di sconfitte, di disastri, di rovesci, si sono poi ridotte sempre al concreto di minuto azioni di qualche battaglione contro qualche sotnia di cosacchi. E finchè si tratta di azioncelle così spicciolate, i resultati intrinseci che possono avere non hanno importanza grande: spesso non ne hanno alcuna.

A questo proposito è opportuno notare anche che la lontananza del teatro delle operazioni e la gelosa cura che naturalmente li stessi da ambidue i belligeranti a tener celate per quanto è possibile le proprie mosse, influiscono meno di quello che forse pare sulla esattezza delle notizie che arrivano fino a noi, almeno per quanto si riferisce alle operazioni principali. Si consideri, per esempio, con quanta rapidità e con quanta relativa esattezza siano state date le notizie della sola azione tattica importante avvenuta finora, quella del 1.o maggio a Kin-lian-tse. Noi deduciamo da questa semplicissima considerazione che nulla di veramente importante è accaduto in questi ultimi quindici giorni: altrimenti lo avremmo saputo.

Posto, come ragionalmente pare, che nessuna importante azione sia accaduta, noi crediamo che la ritirata dei giapponesi verso sud, o almeno l'interruzione della marcia dei giapponesi verso nord, debbano, fino a contraria prova, essere spiegate piuttosto col fatto che i giapponesi non abbiano mai pensato seriamente ad una penetrazione in Manciuria, che non col fatto che siano stati costretti a mutar pensiero.

D'altra parte, benchè nei fatti umani in genere, e in quelli della guerra più particolarmente, tutto sia possibile, noi non possiamo attribuire *a priori* un errore ai giapponesi, i quali fino ad ora non risulta che abbiano commesso.

E un vero e grande errore sarebbe per noi quello di pensare ad una penetrazione in Manciuria, prima che Porto-Arthur sia ridotto.

Ognuno capisce infatti quanta importanza militare e politica debba avere pel Giappone l'acquisto di Porto-Arthur: nessuno certo pensa che le armate giapponesi possano avventurarsi lontano in Manciuria trascurando l'operazione terrestre contro Porto-Arthur: ma questa operazione non è tale da poterla affidare a quattro uomini e un caporale; quindi l'internarsi in Manciuria prima di aver ridotto Porto-Arthur significherebbe dividere le proprie forze colla facile probabilità di averle insufficienti in ambidue i luoghi.

Inoltre: così come è evidente che la penetrazione in Manciuria significherebbe andare alla ricerca della battaglia, e quindi sarebbe errore grande, se fosse fatta con solo una porzione delle forze per aver lasciato le altre nella penisola di Liao-Tung, — egualmente è chiaro che il trascurare le operazioni tendenti alla espugnazione di Porto-Arthur, per penetrare in Manciuria con tutte le forze disponibili, sarebbe pure un sicuro errore, giacchè significherebbe lasciare il Corpo per correr dietro all'ombra.

Una penetrazione in Manciuria può riuscire un colpo nel vuoto finchè piaccia, o giovi, alla Russia di farlo riuscir tale. I russi hanno l'abitudine delle grandi ritirate: non cedettero nel 1812 a lasciare che Napoleone corresse per 1200 chilometri di strada la santa Russia e annidasse per molte settimane le aquile imperiali sulle torri del Kremlino nella sacra città di Mosca: certo non esiterebbero a lasciar penetrare i giapponesi per alcune centinaia di logoranti chilometri dentro nella Manciuria: la quale, fra le altro cose, non è terra russa.

Invece è terra russa quella di Porto-Arthur: e Porto-Arthur è una fortezza la quale sta dov'è, è un punto di sicura consistenza, è un punto politicamente e militarmente vitale per la Russia, di vitalità materiale e morale.

Ma non erriamo. la precisa necessità presente pei giapponesi non è tanto quella di rimanere poco discosto dai confini settentrionali della Corea finchè Porto-Arthur sia preso, quanto quella di presto impadronirsi di Porto-Arthur per potere più sicuramente rimanere in vicinanza dei confini settentrionali della Corea.

L'avere occupata la Corea è già un solenne atto di sfida alla Russia. Ma assai più solenne sarà — se sarà — l'occupare Porto-Arthur, che è roba russa. Quindi il giorno in cui il Giappone possa far sventolare la propria bandiera sui forti di Porto-Arthur, il risultato politico raggiunto sarà così grande che la Russia dovrà pensare essa a venire a cercare i giapponesi, dovunque a costoro giovi, o piaccia, di aspettarla. E il venire dei russi verso sud sarà certo con grave danno loro, perchè le lunghe linee di operazione logorano enormemente le truppe operanti, e sarà anche un pericolo perchè sul fianco destro della linea d'operazione rimarrà la Cina, non molto temibile finchè le cose vadano bene pei russi, ma forse temibilissima se dovessero andar male.

E qui crediamo che sia opportuna una considerazione, non militare, ma politica.

Parecchie ragioni, che sono note a tutti sicchè non occorre dirle, lasciano fondatamente prevedere che questa presente guerra non debba finire da sè, ma possa essere troncata da un intervento altrui. Comunque vadano le cose, c'è assai gente nel mondo che ha interesse a veder finita la guerra: a parecchia ve n'ha alla quale non parrà vero di far diventare definitivo un male successo russo, che per conto proprio potrebbe essere transitorio, e parecchia ve n'ha che non lascerà volentieri diventare troppo grandi le vittorie eventuali del Giappone. Se veramente un giorno o l'altro qualcuno debba fare la voce grossa e imporre la fine delle ostilità, il guaio peggiore sarà naturalmente per quello dei due belligeranti che in quel giorno si troverà in peggiori condizioni, anche se lo sieno solo transitoriamente.

Ora: è stato detto, e pare razionale, che il pretesto a un intervento altrui possa essere il primo accenno che si abbia di un allargamento della guerra per la partecipazione ad essa di qualche altro belligerante: pare che sia principalmente per questo che la politica giapponese non vuole che la Cina esca dallo stato di neutralità.

Ma se i russi siano costretti dal saldo stabilirsi dei giapponesi tra il basso Yalù e la penisola di Liao-Tung a farsi avanti per tentare di vendicare le offese patite, e se la fortuna delle armi arrida, allora, ai giapponesi, una irruzione di truppe regolari o di bande cinesi ad infestare la linea d'operazione dei battuti potrà essere assai probabile. E forse potrà essere desiderata, e provocata, allora, dalla politica giapponese, appunto come mezzo per far intervenire nella contesa qualche autorevole voce che imponga di troncarla nel momento che meglio converrà al Giappone, cioè in un momento di vittoria giapponese.

Questa considerazione d'ordine politico aggiunge valore, per giudizio nostro, alle parecchie d'ordine militare sulle quali pare possa logicamente dedursi come e quanto sia pericoloso ai russi, e quindi utile ai giapponesi, lo stare di costoro il più vicino possibile alla Corea.

Noi persistiamo quindi nella nostra solita opinione. Adesso specialmente, dappoichè pare sicuro che i giapponesi non abbiano avuta finora, oppure abbiano abbandonata, l'idea della penetrazione in Manciuria, noi prevediamo che dai luoghi che sono lungo la strada da Feng-hoang-cong a Liao-yang possano prossimamente arrivare solo notizie di operazioni secondarie: le notizie importanti, per ora, verranno da Porto-Arthur, se veramente l'armata russa di Manciuria non sia ancora in condizione di poter intraprendere operazioni decisive, oppure da Sin-yen o da Feng-hoang-cong, se invece l'armata russa sia pronta, o debba, o sonta di dovere, precipitare le operazioni, per tentar d'impedire la caduta di Porto-Arthur.

Non abbiamo, nè ci arroghiamo, parentela di sorta coi profeti: esprimiamo un convincimento basato sui fatti che ci sono noti, benchè imperfettamente.

***

Un brigante in favore dei giapponesi.

Niu-Chang, 27.

Il brigante Feng-ling-keto, che i russi avevano deportato nel luglio dell'anno scorso, è ormai col è entrato nella regione di Chang-ling, a alla testa di 3000 banditi, attacca i suoi antichi nemici. I russi soffrono già delle sue incursioni.

I giapponesi calcolano a 20,000 uomini il numero dei difensori di Port Arthur. I giapponesi credono di poter prendere Port Arthur per fame in tre mesi. I russi hanno comprato 1500 giunche, che si trovavano ancorate a Niu-Chang, e le inviarono ogni a Toun-ching-tchou per sbarrare il fiume ed impedire l'esportazione dei prodotti agricoli della regione. Il foraggio è raro. Arriva molto contrabbando di guerra a Niu-Chang. Il vapore francese Bourbon ha sbarcato ieri un grandissimo numero di sacchi di farina.

L'Inghilterra fornisce navi al Giappone?

Parigi, 27, ore 23.

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo:

« L'Inghilterra, infrangendo la neutralità, ha accettato di fornire al Giappone 32 torpediniere di 300 tonnellate. I pezzi che costituiscono 22 torpediniere sono già inviati al Giappone. I cilindri delle macchine sono stati ordinati in Germania. Si assicura che il Ministero della marina russa è stato avvertito.

Un principe borbonico che cade da cavallo in Manciuria.

Pietroburgo, 27.

Il *Novoje Vremja* ha da Liao-Yang, 20 maggio, che il principe Yaime di Borbone, durante una sortita fuori delle mura della città, cadde col cavallo in un fossato. Il principe fu ferito alla gamba sinistra e presenta sintomi di commozione generale.

Un vivo combattimento nel Liao-Tung.

Un'autentica vittoria giapponese.

Tokio, 25, ore 10, mattino, (ufficiale).

Dopo cinque giorni di accanito combattimento i giapponesi presero Kin-ceu, iersera, o più tardi, dopo vivo combattimento, Hanchan, posizione fortificata russa. Il duello dello artiglierie continua. Una cannoniera russa bombardò, dalla baia di Talienwan, l'ala sinistra dell'esercito giapponese. Le navi da guerra giapponesi cooperarono coll'esercito dalla baia di Jinoua.

Pietroburgo, 27, ore 20,10.

Fino al momento in cui si telegrafo mancano precisi particolari sulla presa di Kin-ceu: ma sono giunti importanti rapporti di Kuropatkine. Si sa che lo scontro è stato sanguinosissimo. I giapponesi si avanzarono lentamente, combattendo per cinque giorni sotto le fortificazioni russe: la loro artiglieria ha fatto miracoli, ma l'artiglieria russa è stata pure micidiale: si parla di duemila morti e di moltissimi feriti. I russi hanno opposto una resistenza accanita, e si batterono valorosamente. Ma, a quanto mi fu detto da un alto ufficiale, pare che a Kin-ceu i russi non fossero molto numerosi, poichè una parte notevole delle truppe era rimasta a Port Arthur: si afferma invece che i giapponesi fossero 80,000.

L'ultimo scontro sarebbe cominciato all'alba ed avrebbe durato fino verso le dieci di notte. Gli attacchi più vigorosi e più sanguinosi cominciarono mercoledì all'alba, quando i giapponesi cominciarono ad attaccare i forti principali nel punto più stretto dell'istmo che unisce la penisola del Kuan-Tung col Liao-Tung. All'estremità della penisola del Kuan-Tung, si trova, come è noto, Port Arthur. Il giovedì fu poi la giornata campale. Il duello dell'artiglieria è stato terribile e menò strage nei due campi.

I giapponesi non si avanzavano che passo a passo, in perfetto ordine, come in un campo di esercizio, sotto i cannoni dei forti, che fulminavano le loro schiere, seminando la morte. Solo dopo sedici ore di combattimento quasi ininterrotto ebbero vittoria sui russi, impadronendosi dei forti e della città.

Nella notte, dopo breve riposo, ripresero la marcia in avanti ed espugnarono una posizione fortificata russa.

Nei circoli militari, pur mostrandosi dolentissimi dell'accaduto, si dichiara che l'avvenimento doveva essere previsto. Nessun ufficiale russo ha mai potuto sperare di difendere il Liao-Tung dall'invasione giapponese. Essendo essi padroni del mare, e il grosso delle forze russe di terra occupato in Manciuria, è evidente che i giapponesi dovevano avere ed avranno successo in tutti i dintorni, siano pure fortificati, di Port Arthur. I russi sperano solo fermamente di poter difendere Port Arthur sia contro un assalto sia contro un assedio.

Al nord nessuna novità: si assicura che tutto è tranquillo a Liao-Yang: calma perfetta regna nelle linee russe. Nulla fa prevedere l'imminenza d'un attacco da parte dei giapponesi. Verso il nord la situazione è assai migliorata per i russi.

La Russia ha comperato due nuovi trasporti in Germania e parecchi in Inghilterra.

Kin-ceu, o Kintchéou, è punto importante sulla linea ferroviaria che da Port Arthur conduce a Mukden. Si trova a sochi chilometri da Port Arthur, sulla baia di Kintchéou.

Le forze che presero parte alla battaglia di Kin-Ceu.

Mukden, 27, ore 11,30 ant. (tempo orientale).

Nella battaglia di Kin-Ceu, presso Port Arthur, nella quale i giapponesi avevano lo scopo di impadronirsi dello stretto istmo della penisola di Kuan-Tung, le forze giapponesi provenienti da Pitzewo operarono insieme a quelle che sbarcavano protette dalla flotta.

I giapponesi stanno fortificando Feng-Huang-Cheng, dove si dice che trattino gli abitanti cinesi con grande gentilezza.

Or non è molto, baldo a cavallo di giapponesi fecero scorreria nei dintorni di Makden e anche presso Liao-Yang, allo scopo di esplorare quelle località e anche di distruggere la ferrovia.

Udito i marinai che gridavano: « Ecco il capitano, salvatelo. » Poi avanzo e restò 24 ore privo di sensi.

Ebbe contusioni dappertutto; tre costole spezzate, tutto il corpo gonfio e soffrì terribilmente.

Domandai circa Makaroff e la signora rispose ch'egli era sul ponte che passeggiava con un altro ammiraglio.

Alla detonazione dell'esplosione si levò il *paletot*, e fu schiacciato dalla caduta di un albero.

Makaroff aveva rifiutato di lasciare che gli ufficiali dragassero l'entrata del porto per levare le mine, pretendendo la cosa impossibile, malgrado le affermazioni degli ufficiali che le torpediniere giapponesi venivano durante la notte nella rada.

Essendo l'ammiraglio nervosissimo, gli ufficiali non vollero insistere oltre.

La signora Jacowlew dice che la ferrovia transiberiana funziona perfettamente. Il marito non cambiò compartimento da Port Arthur a Pietroburgo. Ritrovò il marito a qualche ora di distanza da Port Arthur; egli passò nel penultimo treno che lasciava la città.

La signora Jacowlew è una vera donna marinaia; dà prova di una grande energia e dice che avrebbe voluto essere a Port Arthur per assistere alla difesa.

I cinesi non hanno ancora molestato i russi

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Dal quartier generale del generale Ma per la via di Pietroburgo, 27, ore 5 pom. (tempo orientale).

Il generale Ma smentisce tutte le notizie secondo cui i russi avrebbero subito aggressioni da parte dei cinesi a Ciao-Yang e a Kin-Ciao.

Il generale Ma manca di munizioni e di vettovagliamento e di vestiario, ma uomini, denaro e tutto l'occorrente giungerà quanto prima dalla Cina, sotto bandiera mongoliana.

Le truppe vengono istruite ogni giorno e non sono che di poco valore.

Le vittorie giapponesi hanno incoraggiato i cinesi, e gli stranieri che viaggiano sono provvisti di una scorta armata.

Per la Garessio-Oneglia-Porto Maurizio.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,45:

Stamane si riunirono nella sala delle riunioni a Montecitorio i deputati Berio, Ginocchio, Calleri, Nuvoloni e Carano, il senatore Massabò, i sindaci di Porto Maurizio e d'Oneglia e il comm. Beccari per trattare della costruzione della ferrovia da Garessio alla Liguria occidentale.

L'on. Giaccone illustrò specialmente per la costruzione della linea Cova-Mendrisi-Fossano. Oggi ebbe luogo un convegno fra i suddetti e il presidente del Consiglio, e stasera saranno ricevuti dal ministro dei lavori pubblici.

Gli onorevoli Berio, Nuvoloni, Calleri, Giaccone e Carano hanno presentato la seguente interpellanza: « I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio per conoscere quali siano le intenzioni del Governo di fronte al desiderio e ai voti della Liguria occidentale e del Piemonte, reclamanti vivamente e persistentemente la costruzione della linea ferroviaria Garessio-Oneglia-Porto Maurizio come la più rispondente ai bisogni di quelle popolazioni e nel tempo stesso il maggiore interesse nazionale. »

Sempre a questo riguardo io vi aggiungo che ieri ho incontrato nei corridoi della Camera un deputato piemontese che vigila molto sulle vicende della Cuneo-Nizza e che mi diede finora frequenti notizie.

Gli chiesi se c'erano novità al riguardo. Egli mi rispose: « Nulla di nuovo! » Ma mi aggiunse: « La convenzione deve essere ormai definita, ma di certo non saprò nulla che domani o forse lunedì. »

Vi aggiungo che questo deputato non dà tregua nè a se stesso nè al Governo; quindi se egli dice « la convenzione è definita », cosa si può scrivere che non se ne farà più nulla?

Scandali militari a Bari.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Mandano alla *Tribuna* da Bari: « Da fonte interessatissima si assicura essere nuovamente nell'esercito un grande scandalo del quale non si conoscono finora che pochi particolari. Riservandomi di mandarvi più ampio notizie, mi limito a mandarvi le cose più sommarie.

« Il tenente dell'81° reggimento fanteria Caccese Arturo, incaricato della contabilità, fu punito con dieci giorni d'arresto per duello. Prima però di fargli cominciare a scontare la punizione, il colonnello l'invitò a dare i conti di cassa. Il tenente, accompagnato dal capitano all'Ufficio di cassa, apparve trepidante, e, dando i conti della verifica, risultarono malversazioni, delle quali il tenente in parola sarebbe responsabile.

« E' incominciata perciò un'istruttoria, ed il giudice istruttore militare già procedette ad un primo interrogatorio.

« Si dice che la causa delle malversazioni va attribuita a delle perdute perdite al gioco. Si parla anche d'un altro scandalo, nel quale però le Autorità militari tengono il massimo riserbo; onde, per ora, non pare opportuno rilevare le voci che corrono. »

Il capitano Ranzi ricorrerà al Consiglio di Stato

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

Il *Pensiero di Roma* pubblica una domanda inviata dal suo direttore Fabio Ranzi al ministro della guerra. Dice che è sua intenzione di impugnare davanti al Consiglio di Stato il decreto con cui è rimasto dal grado, ma che, in ossequio all'art. 28 della legge del Consiglio di Stato, domanda prima al ministro di provvedere alla revoca del decreto, il quale viola non solo in modo manifesto i regolamenti, ma viola pure le norme in materia cavalleresca.

In un articolo precedente Ranzi si lagnava di non avere conosciuto il provvedimento che per mezzo dei giornali.

La partenza del Re per Bologna

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,10:

Il Re è partito stasera per Bologna in forma privatissima.

Gli studi sull'ordinamento ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

La Commissione incaricata di studiare il progetto di legge per l'ordinamento ferroviario, espresse il voto che, nel disegno di legge per l'esercizio privato, si renda il controllo contabile facile ed assolutamente indipendente.

Incominciò quindi la discussione del progetto sul sindacato, sorveglianza e contabilità delle ferrovie concesse alle industrie private.

Volle che fosse chiarita l'applicabilità delle norme stabilite alle Società concessionarie di soli esercizi. Discusse pure la introduzione di disposizioni che vertono sulle attuali Società.

La Camera francese approva il richiamo dell'ambasciatore Nisard.

Le leali dichiarazioni di Combes sulle pretese temporali del Papato — La questione della separazione della Chiesa dallo Stato rimandata a gennaio.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Parigi, 27, ore 23.

Che il pubblico dovesse mostrare molto interesse per l'odierna seduta della Camera era da attenderselo, data l'importanza che sempre ha avuto l'incidente diplomatico da cui derivò il richiamo di un ambasciatore; è quindi naturalissimo che le tribune dell'ala di Palazzo Borbone fossero affollate di uditori, come già da qualche tempo non accadeva: ma erano uditori tranquilli, eleganti. Tra questi stavano molte signore in chiare e splendide *toilettes*.

Mantellini di Mirabella, segretario della Nunziatura, assiste alla seduta della Camera nella tribuna diplomatica, nella quale si trova pure Tornielli.

Avanti la seduta si erano riuniti i delegati dei gruppi della Maggioranza, i quali deliberarono di presentare un ordine del giorno che approva il Governo per il richiamo di Nisard.

La discussione è aperta dal deputato socialista *Monier*, il quale constata che la Nota pontificia produsse viva emozione in Francia e in Italia. Con essa il Papa ritorna alla politica di Pio IX, nel voler proibire al capo di una nazione cattolica di far visita al Governo italiano, considerato come spogliatore della Chiesa. L'oratore rileva il carattere offensivo della Nota, il quale, egli dice, è aggravato dalla diversità del testo della Nota diretta alla Francia da quello della Nota diretta alle altre Potenze cattoliche. Soggiunge che il richiamo di Nisard è insufficiente, e che egli vi spinge a la rottura completa col Vaticano. Monier crede che l'occasione per tale rottura sia unica, e conclude invitando Combes a mettere d'accordo la politica estera con quella interna.

Lasies, che succede a Monier, chiede che la discussione venga rinviata. Rileva però innanzi tutto che il richiamo di Nisard venne deciso non in seguito alla presentazione della Nota, ma dopo la pubblicazione della Nota stessa fatta da un giornale. Ciò gli dà occasione di domandare a Delcassé come l'indirizzone possa essere avvenuta, e termina dicendo che se non va a chiedere la parola d'ordine a Roma, i Governi giurò che neppure va a chiederla a Berlino. *(Applausi alla Destra)*

Però il rinvio della discussione viene respinto.

GLI ECCITAMENTI A UNA ROTTURA DEFINITIVA.

Hubbard rileva che senza la divulgazione fatta dall'*Humanité* il paese ignorerebbe la Nota pontificia; chiede perciò (come Lasies) che il Governo spieghi il suo silenzio avanti la pubblicazione della Nota. Poi l'oratore fa l'apologia degli uomini che prepararono il riavvicinamento franco-italiano, e protesta contro le pretese del Papa al potere temporale. Parlando dei saluti che vennero scambiati alla stazione di Roma fra il cardinale Mathieu e l'ambasciatore Nisard, dice che gli sembra che Nisard non giustifichi la fiducia che in lui ha riposto il Governo.

Il ministro degli esteri, *Delcassé*, interrompendolo, dice: « Nisard gode tutta la mia fiducia. »

Hubbard soggiunge: « Mathieu disse a Nisard, al momento della sua partenza da Roma: *Arrivederci presto!* D'altra parte il nunzio pontificio resta a Parigi; perciò è da credere che ricominceà l'equivoco. La sola soluzione è la rottura completa delle relazioni diplomatiche. » *(Acspri. Agitazione a Sinistra)*

ACCUSE DI CLERICALISMO A DELCASSÉ.

Allard, socialista, deplora che un Governo che la pretesa a repubblicano non approfitti delle insolenti sparalderie del Papato. L'oratore dice che la politica di Delcassé è essenzialmente clericale. « Il ministro è meno energico di quando si trattava solo, come nell'affare Tubini-Lorando, di far pagare alla Turchia un credito di dubbia realtà. » *(Applausi dai banchi socialisti)*

Allard, continuando, qualifica di ridicola la partenza di Nisard da Roma. Nella Nota pontificia trova anzitutto una grave ingiuria per l'Italia; ma ciò riguarda gl'italiani. Però l'oratore dice che Delcassé non seppe difendere i diritti dell'Italia.

Delcassé, interrompendolo, dice: « Però fui io che accompagnai Loubet al Quirinale! »

Messiert, socialista, grida: « Non potevate fare diversamente! »

Allard, riprendendo il discorso, dice che la Francia non è nazione cattolica. Gli interessi cattolici nell'Oriente che si è soliti invocare non sono che frivolezze. *(Proteste a Destra)*

Allard conclude chiedendo la soppressione dell'Ambasciata della Santa Sede e la denuncia immediata del Concordato.

L'abate *Gayraud* afferma che il Vaticano non cerca in Francia: infatti questa era pure la prima opinione del Ministero, che considerò semplicemente la Nota del Papa come non presentata. La protesta del Papa era necessaria per non creare un precedente e per non avere l'apparenza di accettare i fatti compiuti nel 1870. *(Proteste)*

Dumont, radicale, interrompe: « Rischi non si è più cattolici quando si accetta l'unità d'Italia! »

Benoist, moderato, dice che non dovrebbe farsi ora questione nè del potere temporale nè dell'unità d'Italia.

Gayraud replica dicendo che per quattordici secoli il potere temporale fu garanzia d'indipendenza al potere spirituale. Il Papa doveva dunque protestare contro il viaggio di Loubet a Roma.

Dumont dice che la legge delle guarentigie e il plebiscito del popolo italiano consacrarono la decadenza del potere temporale del Papa. « Perciò consideriamo come un attentato al diritto delle nazioni moderne la nota teoria vaticana. »

Guyraud insiste sulla mancanza di qualsiasi ingiuria verso la Francia della Nota pontificia, e soggiunge che la frase riguardante il richiamo del nunzio è piuttosto una prova di deferenza verso la Francia. Egli si domanda se il richiamo di Nisard non sia il risultato di quelle « macchinazioni » che condussero al viaggio di Loubet a Roma. Egli non è avversario del ravvicinamento franco-italiano, ma deplora che la diplomazia non abbia saputo consigliarlo con il mantenimento delle buone relazioni col Vaticano. Soggiunge che si sarebbe dovuto far comprendere a Loubet che la visita al Re d'Italia in Roma era impossibile. Domanda quale sia lo scopo che si prefigge il Governo: se vuole la separazione dello Stato dalla Chiesa dimostri che non teme la libertà della Chiesa. *(Applausi dalla Destra)*

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Combes dice che il Vaticano denunziò all'estero come un'offesa verso di esso la visita di Loubet al Re d'Italia, nella sua incontestata capitale. *(Applausi)* Rispondendo col richiamo di Nisard che significa: « Non ammettiamo che la presenza dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede a Roma sia interpretata a favore di rivendicazioni che assolutamente respingiamo », non accettiamo l'intervento del Vaticano nella nostra politica estera e vogliamo finirla colla pretesa priva di valore del potere temporale. » *(Applausi a Sinistra)*

« Non richiamammo tutto il personale dell'Ambasciata, poichè in virtù del Concordato siamo obbligati a mantenere i rappresentanti per regolare gli affari correnti. Circa la denuncia del Concordato e la soppressione dell'Ambasciata, sono questioni che riguardano il Parlamento. La questione della separazione della Chiesa dallo Stato non può essere risolta con un ordine del giorno. Ma un progetto di legge d'iniziativa parlamentare si trova dinanzi alla Camera e il Governo ne sosterrà la discussione; ma dopo quello del bilancio, nel gennaio prossimo, poichè dato il modo con cui il Concordato è osservato non possiamo rimanere più a lungo nella situazione attuale. »

Combes domanda poi alla Camera di aggiornare qualsiasi mozione sulla separazione della Chiesa dallo Stato e di votare un ordine del giorno conforme alla questione discussa. *(Applausi a Sinistra)*

Ribot si rallegra del riavvicinamento franco-italiano. Approva che Delcassé affermi l'indipendenza della Francia di fronte al Vaticano; tuttavia crede che potesse evitare il malinteso. Spera che il conflitto sarà passeggero. Quanto alla separazione della Chiesa dallo Stato sarebbe follia criminosa il farla brutalmente.

Passandosi poi alla votazione, la Camera respinge successivamente un primo ordine del giorno puro e semplice; un secondo ordine del giorno presentato da Ferrette, che invita il Governo a preparare la separazione della Chiesa dallo Stato mediante i negoziati col Papa, ed un terzo ordine del giorno di Allard, che propone la rottura immediata e completa delle relazioni col Vaticano.

Infine approva con 427 voti contro 95 l'ordine del giorno dei delegati dei gruppi della Maggioranza, che approva il Governo per avere richiamato l'ambasciatore presso il Vaticano.

Sembat propone un emendamento, col quale invita il Governo a rimettere il passaporto al nunzio. Però viene respinto con 393 voti contro 100 qualsiasi emendamento.

Dopo questa votazione la seduta è tolta.

Note alla seduta.

Non c'era nessuna ansietà circa l'esito finale della jacquemachie: non si temeva che questa desse origine ad una definitiva rottura diplomatica tra la Francia e la Santa Sede, e tanto meno alla denuncia del Concordato, alla separazione della Chiesa e dello Stato, malgrado i reboanti ordini del giorno presentati da qualche deputato dell'Estrema Sinistra, e nei quali si parlava di tutte queste cose.

LE DIMISSIONI NELLA SINISTRA.

Si sapeva che i delegati dei gruppi della Maggioranza, riunitisi prima della seduta, avevano domandato di votare un ordine del giorno con cui si approvava il contegno del Governo verso il Vaticano, respingendo, per altro, ogni addizione, e che anche prima diversi gruppi avevano preso la risoluzione vigorosamente moderata di una spiegata soprattutto. Avevano perfino impegnato, per essere più saggi e moderati, ingaggiato stratagemmi.

Per non parlare che dei socialisti, il Gérault Richard aveva approvato quasi incondizionatamente queste prudenti risoluzioni nella *Petite République*, mentre Jaurès nella sua *Humanité* aveva detto: « Resisteremo alle imprudenze di buona fede, ma non alle manovre perfide. Respingeremo ogni mozione quale che sia, ogni ordine del giorno che non si limiti ad affermare

che il partito repubblicano tutto intero approva il richiamo dell'ambasciatore. »

Se qualche rimprovero si può rivolgere ai radicali e ai radicali-socialisti francesi gli è dunque piuttosto quello di mettere quotidianamente in discussione i giornali con affermazioni chiassose che poi non osano tradurre in atto quando se ne presenti l'occasione: con che lasciano dubitare della loro buona fede.

GLI ATTACCHI DI UN ORATORE DI DESTRA A GUGLIELMO II.

Date queste disposizioni della Sinistra, siccome non si poteva credere che contro il Vaticano si agitassero il Centro e la Destra, così non riuscirà troppo difficile comprendere che non si trattava nella seduta se non di un'accademia di parole che avrebbe lasciato le cose al punto di prima. E più ancora degli oratori della Estrema Sinistra, che si ripetevano senza dir nulla di notevole, furono ascoltati con curiosità quelli di Destra: Lasies che parlò per venti minuti almeno senza essere iscritto, sotto pretesto di presentare una proposta di rinvio, ma in realtà entrando nel merito della questione e suscitando continui rumori e interruzioni del presidente, sopratutto quando, attaccando Jaurès e i suoi amici, egli dice che questi hanno un contegno aggressivo verso un vecchio forte soltanto della sua autorità morale, mentre non elevano la voce contro un Sovrano che fece ben di peggio.

« Durante il viaggio del presidente Loubet a Roma, questo Capo di Stato si trovava in Italia, e, irritato al certo delle acclamazioni popolari che accoglievano il Presidente, lasciò bruscamente il suolo italiano, abbandonando la parte, e per segnare il proprio sentimento diresse un saluto al ministro degli esteri, prendendo congedo da lui; ma questo saluto egli non lo mandò al Sovrano d'Italia.

« Poi si recò a Kavalare, e vi pronunciò un discorso che era una vera provocazione contro la Francia. Ov'era frattanto la vostra indignazione, signor JAURÈS? »

LE DITEMPERANZE DI UN ABATE.

Il prete *Gayraud* ebbe addirittura l'importunissima idea di sostenere a spada tratta il potere temporale del Papa. Egli afferma che il Pontefice, protestando contro il viaggio di Loubet a Roma, difese dinanzi ai cattolici del mondo intero una tradizione che data da 54 anni.

« Il Papato — disse egli — ha il dovere di rivendicare il potere temporale che gli è stato strappato. »

Un deputato dell'Estrema Sinistra, il Dumont, lo interruppe, dicendo: « I cattolici non riconoscono dunque l'Autorità italiana? » *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Il *Gayraud* continua il suo discorso dicendo che il potere temporale del Papa è stato sempre la garanzia della sua indipendenza.

Quando il ministro *Delcassé* si levò a rispondere, le sue spiegazioni, che nulla contenevano di nuovo e di notevole, furono ascoltate con mediocre interesse, ma già si sentiva che l'andamento della discussione aveva vieppiù assicurato al Governo la vittoria, e la sua divenne certa quando parlò Combes, e quando Ribot e Berthou con qualche riserva dichiararono che i loro amici progressisti, gli uni antiministeriali, gli altri ministeriali, avrebbero approvato il richiamo dell'ambasciatore.

Dopo di ciò l'enorme maggioranza che ratificò l'azione del Governo non sorprese nessuno.

L'ansietà del Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15.5:

Le notizie che vi telefonavo l'altro giorno relativamente alle spiegazioni che il Vaticano poteva dare sulla Nota dell'*Humanité* sono oggi confermate completamente.

Posso dirvi infatti che il nunzio Lorenzelli è stato invitato a darle ufficialmente al signor Delcassé, per prevargli la buona fede della Santa Sede.

Ma un'osservazione è da farsi: giacchè il Vaticano aveva una spiegazione secondo lui esauriente, per quali ragioni non l'ha esposta fuori? Pienso per riguardi diplomatici, cioè per riguardi verso il Portogallo, a cui un segreto infedele ha strappato un documento segreto. Può essere. In tutti i casi sapremo presto la verità, perchè il Portogallo ha promesso di fare un'inchiesta severissima.

La signora Nisard, che è stata sofferente in questi giorni passati, partirà presto per la sua villa di Firenze. Ha detto ad un'amica che sperava poco di ritornare al palazzo Santa Croce. Del resto questo palazzo pare che sia stato già venduto dalla contessa di Santa Fiora ad una contessa, una romana, che vive a Roma gran parte dell'inverno.

Rega.

L'istruttoria Nasi.

Nuove bizzarre scoperte — L'esportazione dai telegrammi — Sulla liberazione del commendator Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22.10:

Oggi Chiusi, col procuratore del re, si recò alla Corte dei Conti, per provvedere al sequestro di altri documenti. Fu assodato che parrocchi operai che incassarono gli oggetti che dovevano andare a Trapani furono retribuiti sotto il titolo di « lavori eseguiti nel Museo di Papa Giulio ed in altre Gallerie ».

Stamane ebbe luogo dinanzi al giudice istruttore il confronto fra un impiegato telegrafico intendente alla Minerva, e Franco, ispettore postale alla Minerva.

Franco sostiene che l'intendente non solo non fece opposizione all'esportazione dei telegrammi, come affermò, ma aiutò nella cernita. L'intendente confermò d'avere fatta tutta la opposizione possibile e di aver fatto rapporto al capo del personale.

Consiglio scrisse dal carcere alla moglie, scongiurandoi del silenzio a cui è obbligato dal regolamento carcerario. Esprime la sua fiducia in Dio perchè sia riconosciuta la sua innocenza.

Il *Giornale d'Italia* assicura che altri funzionari dei Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione esprimono oggi parere favorevole a Consiglio; conchè si ritiene che domani sarà autorizzata la scarcerazione.

A questo proposito, Bissolati scrive all'*Avanti* giornale, dicendo che, contrariamente a quanto venne affermato ieri, egli non fu interrogato dal giudice istruttore sul comm. Consiglio, e non ebbe quindi occasione di esprimere il suo giudizio. Dice anzi non conoscere il Consiglio. Aggiunge che da certa stampa si fa una campagna di pressione in favore di Consiglio.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Madrid e il Re di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 20:

Il nuovo ambasciatore d'Italia, comm. Silvestrelli, fu ricevuto oggi dal Re, al quale presentò le credenziali nella sala del Trono a Palazzo Reale. Assistevano al ricevimento la Famiglia Reale, i membri del Governo e gli alti dignitari di Corte. L'ambasciatore e il personale dell'Ambasciata furono condotti a Corte in quattro carrozze di Corte, scortate da uno squadrone della Guardia reale. Al passaggio del Corteo in piazza d'Armi vennero resi all'ambasciatore gli onori militari.

L'ambasciatore, presentando le credenziali, pronunziò un discorso, a cui il Re rispose, esprimendo i sentimenti di viva simpatia per l'Italia; indi il Re s'intrattenne affabilmente coll'ambasciatore, che lasciò il Palazzo Reale collo stesso cerimoniale che all'arrivo.

Le sfortune degli ebrei russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 14,30:

Il Senato, giudicando inappellabilmente, ha respinto definitivamente le querele che gli israeliti, in seguito ai disordini di Kishineff, avevano sporto contro il governatore, il vicegovernatore, il prefetto, i commissari di polizia e i loro aggiunti, onde farli ritenere civilmente responsabili dei danni materiali cagionati dai disordini per non aver preso le misure preventive necessarie.

Gli ebrei potranno risiedere in Russia

Pietroburgo, 27 *(Stefani)*. — E' ufficiale che il ministro dell'interno ha sottoposto al Consiglio dell'impero la proposta di legge che abroga la legge che vieta agli israeliti di risiedere in Russia a meno di 50 *verste* dalla frontiera.

I provvedimenti pei maestri elementari

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana.

Roma, 27, mattina.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle 10.

Per gli operai dei tabacchi.

Comincia la discussione del disegno di legge per la pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi.

GIUNTI raccomanda che il Ministero solleciti i provvedimenti già promessi per migliorare la sorte dei salinai, che prestano l'opera loro in ambiente pericoloso.

SANTINI dà lode al Governo per la presentazione del disegno di legge. Esposti i danni prodotti alla salute degli operai dalla nicotina nelle manifatture dei tabacchi, ritiene doversene che il trattamento delle pensioni proposte sia migliorato, e ritiene specialmente umano che sia diminuito il limite d'età pel conseguimento delle pensioni.

MORGARI, ricordate le agitazioni degli operai per conseguire il diritto alla pensione (che era riconosciuto anche dai cessati Governi) e la organizzazione della classe per ottenere il riconoscimento dei loro diritti, è lieto della presentazione del disegno di legge, conseguenza di quelle agitazioni, e della buona volontà dell'on. Luzzatti e del suo predecessore, on. Carcano. Vorrebbe che il minimo della pensione, che è stabilito in 300 lire, fosse elevato, e che il limite di età pel conseguimento della medesima fosse diminuito per secondare le giuste domande degli operai.

Osserva che l'azienda dà un utile netto tale da lasciar margine più che sufficiente all'erario. E' doveroso che parte di esso sia destinato a migliorare progressivamente le condizioni degli operai, giacchè, sia pure un industriale, allo Stato incombe un altro ufficio morale e sociale.

FERRERO DI CAMBIANO mentre dà il suo voto favorevole al disegno di legge esorta il ministro a presentare sollecitamente, in modo che possa essere approvato prima che la Camera si proroghi, il disegno di legge richiesto dalla Commissione per estendere il diritto di pensione agli operai delle Officine carte valori.

Altre raccomandazioni fanno PAIS e CARMINE.

LUZZATTI non può prendere impegni speciali, perchè egli non promette mai ciò che non è sicuro poter mantenere e non potrebbe impegnarsi a presentare un disegno di legge pel quale non sono ancor compiuti gli studi preparatorii; spera tuttavia potervi presentare prima che la Camera prenda le ordinarie vacanze.

Riconosce con l'on. Morgari dovere dello Stato di farsi esempio di umanità e solidarietà e di ispirare ogni proprio atto alla pacificazione sociale; ma osserva che, nella sua funzione industriale, lo Stato deve rispettare quei limiti che assicurino tale funzione, perchè sorpassandoli la funzione stessa gli sfuggirebbe con danno degli operai che alle industrie dello Stato sono applicati, giacchè, come risulta da uno studio che allega al suo discorso, gli operai delle manifatture dello Stato hanno un trattamento superiore a quello dei loro compagni applicati all'industria privata.

La Camera approva quindi il seguente ordine del giorno, accettato dal ministro: « La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge per estendere agli operai delle Saline ed a quelli dell'Officina carte valori le stesse trattamento di pensione stabilito pei operai dei tabacchi ed a formulare nuove proposte per unificare, rispettando i diritti acquisiti, le norme di pensione per tutti i lavoratori dipendenti dalle diverse Amministrazioni dello Stato. »

Sugli articoli del progetto fanno osservazioni e raccomandazioni gli onorevoli MORGARI, MANZATO e CABRINI.

Tutti gli articoli risultano quindi approvati.

S'intraprende poscia la discussione del disegno di legge

Sulla condanna condizionale.

LUCCHINI LUIGI nota come il presente progetto ha raccolto molto favore da tutte le parti della Camera, e crede debba passare senza opposizione. Ha presentato alcuni emendamenti.

Crede che l'istituto corra un grande pericolo d'insuccesso se non si provveda al riordinamento ed al miglior funzionamento del cancellario giudiziale, che è l'organo indispensabile per l'accertamento della condanna.

La seduta termina alle 12,20.

Seduta pomeridiana.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.10.

Si riprende la discussione sul

Bilancio della Marina.

Sugli articoli parlano ARLOTTA, relatore, che raccomanda al ministro la carriera del personale semaforico; SANTINI, che, rammentando le gravi accuse mosse contro l'Impresa viveri, aiutata nelle sue frodi da potenti interventi parlamentari, esorta il ministro a reprimere energicamente gli abusi; MIRABELLO, ministro, che conferma di aver già preso i necessari provvedimenti; TECCHIO, che raccomanda le provvidenze del personale degli arsenali; RISPOLI, che prega si risolva la questione del cottimo negli arsenali, ripartendolo equamente fra tutti i lavoratori; e poi ancora ARLOTTA, relatore, che si unisce nel raccomandare una sollecita definizione delle questioni del personale negli arsenali.

MIRABELLO, ministro, risponde a tutti gli oratori, promettendo di provvedere alle varie questioni del lavoro col regolamento che è in corso di studio. Promette poi di dar lavoro più che si può all'arsenale di Venezia.

Dopo queste dichiarazioni del ministro, si continua la discussione e parlano ancora SANTINI, che lamenta che si muti indirizzo nelle nuove costruzioni, abbandonando le navi tipo *Vittorio Emanuele III*, per incrociatori, di cui non si conoscono le qualità tecniche; DI PALMA, che pure rileva la mancanza di continuità nell'indirizzo delle costruzioni e critica acerbamente le spese che si vogliono fare per l'*Italia*, impossibile a migliorare; MIRABELLO, ministro, che risponde come, costruendo i nuovi incrociatori, non ha inteso affatto cambiare indirizzo nelle costruzioni e che la spesa per rimodernare l'*Italia* è stata superiore al previsto, appunto per restituirla in buone condizioni; ROSSI ENRICO, che segnala il voto della Cassa invalidi della marina mercantile in Palermo, col quale si reclama contro l'unificazione delle leggi relative a questa materia; LUZZATTI, ministro del tesoro, che dichiara che ogni Cassa conserverà la propria autonomia.

Dopo di che il bilancio della marina resta approvato.

Si passa senz'altro alla discussione del disegno di legge

Provvedimenti per le scuole e pei maestri elementari.

FERRARIS MAGGIORINO tributa un vivo encomio al Governo per avere presentato questo disegno di legge, e, pur dissentendo in qualche punto, riconosce che esso segna un notevole miglioramento per le scuole elementari.

Confida che il ministro e il relatore riconosceranno il dovere di portare a mille lire anche lo stipendio minimo delle maestre.

Passando a ciò che riguarda le condizioni dell'istruzione elementare in Italia, non può non rilevare che l'analfabetismo è tuttora diffusissimo in molte regioni italiane.

Nelle provincie meridionali abbiamo una media superiore a quasi tutte le regioni d'Europa civile, e la differenza tra le provincie del nord e del sud non scomparirà che fra molti, ma molti anni. Questo problema dell'istruzione elementare è dunque degno di tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento.

Disgrazia poi che il Governo verrà affrontare e risolvere l'importantissima questione degli asili d'infanzia, e rivolgerà tutta la sua attenzione al problema degli edifizi scolastici.

Con parole incisive sulla necessità di riordinare tutta l'amministrazione dell'istruzione pubblica, non potendo disconoscersi essere questa un organismo che finora non ha funzionato.

Esamina quindi il presente disegno di legge dal punto tecnico, e trova che la legge del 1877 è una vera irrisione. E' assurdo limitare a tre anni l'obbligo dell'istruzione, mentre il minimo possibile dovrebbe essere quello di sei.

Nè meno sconfortanti considerazioni suggerisce l'esame delle presenti condizioni della scuola elementare, poichè almeno il 60 per cento dei nostri scolari non supera l'esame di proscioglimento.

Non solo, ma una parte ragguardevole della popolazione italiana è sfuggita finora in modo assoluto all'obbligo della scuola. Accenna allo conseguenze che queste deplorevoli condizioni esercitano sulla emigrazione.

Ricordando l'opinione altra volta espressa dall'on. Luzzatti, afferma la necessità di diffondere le scuole serali e festive con metodo accelerato e, date le condizioni dei nostri Comuni, ritiene indispensabile il più largo aiuto da parte dello Stato.

Non crede che le ristrette condizioni economiche siano di ostacolo assoluto alla esplicazione di questo programma. Cita, ad esempio, la provincia di Sondrio, che, pure essendo molto povera, è fra le prime quanto alle condizioni dell'istruzione popolare.

Occupandosi delle conseguenze finanziarie della riforma, osserva che, se vogliamo essere le nazioni estere, dovremo spendere non meno di cinque lire per ciascun abitante.

Ciò significherebbe raddoppiare la spesa attuale; ma poichè ciò non è possibile, bisogna risolvere il problema adottando il metodo della scuola mista, della scuola a sezioni riunite e della scuola a classi alternate, destinando alle scuole serali e festive tutti i fondi che ora si sperperano in sussidi inoperosi ai medesimi. *(Bene!)* e stanziando almeno un milione nel bilancio dello Stato.

Crede pericoloso per le finanze dei Comuni la proposta d'aumento dei maestri. *(Interruzioni)* Conclude invitando Governo e Parlamento a risolvere in modo almeno sufficiente il problema dell'istruzione e dell'educazione, dal quale dipendono la forza politica e la prosperità economica del Paese. *(Vive approvazioni; congratulazioni)*

Voci: « A domani! »

GIOLITTI, presidente del Consiglio, prega la Camera di continuare con alacrità nei suoi lavori, essendo molte le leggi che si devono discutere. *(Bene!)*

La seduta termina alle ore 18,30.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18,10:

La seduta si apre con molto ritardo, perchè quella di stamane è finita assai dopo mezzogiorno; ma i deputati non sono oggi più numerosi. Riccio legge il verbale di quanti a sette deputati, che diventano venti durante le due insignificanti interrogazioni e cinquanta al massimo quando si riprende la discussione sul bilancio della marina. E non è a dire che influisca il Congresso radicale, perchè in via Umbria i deputati non sono molti e nell'aula ci sono anche Guerci e Rosati, radicali bensì, ma nè marcoriani nè zucchiani.

La discussione del bilancio della marina si fa tra la disattenzione generale, quasi circoscritta alla triade competente: Arlotta, Santini e Di Palma, che si interrompono a vicenda, ed ai quali risponde il più laconicamente possibile il ministro Mirabello, lasciato solo al banco del Governo.

Particolare attenzione presta la Camera all'on. Di Palma, quando narra delle spese di oltre cinque milioni per rimodernare la nave *Italia*, che egli chiama, ripetendo e sottolineando l'aggettivo, « spese delittuose, volutamente delittuose ».

Egli narra della nave *Italia*, che, allo scopo di trasformarla in corazzata, fu, per ordine del ministro Brin, demolita quasi completamente per la trasformazione, e i pezzi furono lasciati in abbandono all'aperto. Poi, cambiato il ministro, fu ordinata la ricostruzione pezzo per pezzo della nave *Italia* allo stato di prima, senza più pensare a corazzarla, e rinnovandone soltanto in parte le caldaie. Questa demolizione e ricostruzione costò non meno, e forse più, di cinque milioni!

Pietro Acciarito al Manicomio criminale

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 20:

Pietro Acciarito, il fabbro romano che tentò di uccidere re Umberto, e che scontava la pena nell'ergastolo di Porto Longone, è stato condotto al Manicomio criminale di Montelupo.

Una suicida per amore che rifiuta di lasciarsi salvare.

Ci telegrafano da Messina, 27, ore 21:

Ieri notte nozi a Rosario una vaga ed avvenente giovane, la signorina C. I., dopo circa una settimana di spasimi atroci prodotti dall'assorbimento di una forte dose di sublimato che aveva inghiottito per parte sua ai suoi giorni.

Ella si era indotta al triste proposito perchè suo fratello aveva tolto ogni speranza di sposarla ad un giovane che frequentava la casa e di cui ella s'era lungamente sobbeccata seri ostacoli li dividevano.

Dopo d'aver sottratto un grammo di sublimato dalla farmacia di suo padre, lo ingoiò continuando intanto con stoicismo le sue faccende, e quando gli effetti del veleno si fecero acuti si ritirò sul letto contorcendosi fra gli spasimi. Una delle sorelle, accortasene, fece correre al capezzale il fratello, che è medico; ma la fanciulla non volle dire nulla.

Doppirina riuscirono vani gli sforzi per farle prendere degli antidoti, e fu per persuadersi quando era già tardi.

Orribile fine di un barcaiuolo.

Ci telegrafano da Novara, 27, ore 21,40:

Il barcaiuolo Pedica Felice, di Rovegno (Pallanza), mentre rincasava precipitò in un burrone di una montagna altissima e rimase informe cadavere.

Grave conflitto fra piemontesi e romagnoli al Sempione.

Un piemontese ucciso, uno ferito, due arresti.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Giunge ora notizia di un gravissimo conflitto avvenuto al traforo del Sempione fra operai piemontesi e romagnoli, o sia ha vivamente turbato quella popolazione di lavoratori. Due comitive di operai escirano, una dal cantiere di Balmalonesca, l'altra dal *tunnel* del Sempione, essendo terminato il lavoro. Per una parola sorta fra essi, i romagnoli offesero i piemontesi con epiteti ingiuriosi. Uno di questi, certo Giovanni Chiodo, di Corio Canavese, macchinista, addetto ai lavori del traforo (Impresa Brandau), si fece avanti e domandò soddisfazione dell'offesa.

Il romagnolo Giovanni Giulianelli, d'anni 18, da Cesena, estratto un coltello, colpì il Chiodo al petto con un colpo. Il povero ragazzo cadde a terra e morì in seguito alla ferita.

Un altro romagnolo, Fantini Giuseppe, di anni 19, da Bertinoro, esplose tre colpi di rivoltella contro uno dei compagni del Chiodo; ma i colpi andarono a vuoto. Allora, afferrato un coltello, lo ferì replicatamente alle coscie. Gli altri fuggirono. Il ferito è pure di Corio Canavese, e si chiama P. Genova.

Entrambi i feritori furono arrestati. E' a deplorarsi il ripetersi di simili fatti di sangue, originati da bassi sentimenti di campanilismo, e che portano tanto dolore nelle famiglie e tristissimo compito fra i lavoratori del Sempione.

Ricomincia l'agitazione degli scaricatori di cereali nel porto di Genova.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 27, ore 16,30.

La grave questione dello scarico dei cereali, che pareva fosse, almeno provvisoriamente, risolta, è entrata invece, per ciò che riguarda la ripartizione del lavoro tra squadre fisse e gli operai avventizi, in una nuova e acuta fase.

Secondo le disposizioni emanate dal Consorzio portuario, allo scarico dei piroscafi carichi di grano avrebbero dovuto lavorare gli operai nella proporzione di due terzi per le squadre fisse e di un terzo per gli operai considerati avventizi.

Questi, viceversa, non quelli facenti parte della Lega, e molti sono anche vecchi lavoratori del porto. Ma le disposizioni del Consorzio questa mattina, per parte di una Ditta, non furono osservate. Ciò provocò naturali contestazioni e reclami ed un vivissimo fermento a ponte Parodi.

Supponendosi da ieri sera la possibilità di qualche incidente di lavoro, stamane lo scalo dei cereali era sorvegliato da numerosi agenti di pubblica sicurezza, da carabinieri e guardie del Consorzio. Una compagnia di soldati, che da vari giorni si trova nel *silos*, anche questa mattina era nell'interno del vasto stabilimento.

Presti alla disarica si trovano i piroscafi *Poluria, Maria, Parisite, Rosaura, Siglade* e *Argo*, quasi tutti con carico di grano e granone. Di fronte allo stabilimento dei *silos* nessun vapore è sotto scarico. Due altri piroscafi sono ora in porto con carico di grano: il *Negropontes* e l'*Export*. I destinatari in maggioranza sono d'accordo per effettuare lo scarico a mezzo dei *silos*; ma si aspetta per far ciò il consenso del Consorzio.

Poco dopo le 7 giunge l'ispettore dei gestori consorziali, cav. Tagliavacca.

Egli, senz'altro, entra nel cassotto del Consorzio e, insieme a due altri gestori, concerta l'ordine della chiamata.

L'on. Pietro Chiesa, che si nota nella calca, insieme all'on. Gino Murialdi ed all'operaio Moisè Cercenta, uno tra i più influenti scaricatori, è circondato da moltissimi operai, che gli rivolgono incessanti domande.

Ad un certo punto l'on. Chiesa esclama: « Ora contentatevi di quanto siamo riusciti ad ottenere. Abbiate pazienza di pazientare un poco, forse meno: non colle vostre continue proteste voi mi costringete ad andarmene, perchè non so che cosa fare di più! »

I presenti ascoltano questa espansione sincera del deputato operaio, e quand'egli fa per andarsene, lo trattengono.

Primo a far la chiama è il gestore Solari. Diciannove avventizi rispondono all'appello e ricevono l'ordine di recarsi in tre piroscafi a disimpegnare le loro mansioni di facchini.

Il gestore Della Cella fa diverse chiamate di lavoranti in cereali: pesatori, insaccatori, legatori, imballatori, ecc.

Sopra circa duecento iscritti ne sono chiamati 63. Più tardi ne vengono chiamati altri otto o dieci: così, in complesso, una sessantina di avventizi sono chiamati al lavoro.

E' da notare che prima della sciopero i giornalieri inscritti erano 320. Il qual numero andò gradatamente diminuendo sino a ridursi alla cifra di circa 230.

Alle 8 il lavoro procedeva su tutti i piroscafi scaricanti regolarmente; ma, verso le 9, si fermò, per parte di molti operai, un forte assembramento. Il presidente dell'Unione imprese sbarchi, imbarchi e stivaggi (ramo cereali), signor Luigi Fasce, sopraggiunto, non volendo sottostare al terzo degli avventizi. Il Fasce, mentre discuteva con l'accorso incettore-capo dei gestori, Tagliavacca, veniva fatto segno a parole minacciose dagli avventizi non chiamati al lavoro. Il sig. Fasce protesta, ma non se ne fa per inteso. Egli vuole che sia lasciata la mano (squadra di operai addetta ad un reparto di scarico) dei nove suoi squadranti sul Maria e si rifiuta di aderire alla richiesta della Commissione di avventizi di licenziare due squadranti per sostituirli con due avventizi, secondo le deliberazioni del Consorzio.

Il gestore allora ordina la sospensione parziale dei lavori sui piroscafi *Maria* e *Argo*.

Questo fatto determinò la disoccupazione anche per oggi dei divisi avventizi che dovevano lavorare cogli operai delle squadre fisse.

Questi avventizi saranno pagati ugualmente dai negozianti. Se non la fanno, penserà il Consorzio a pagarli, rivalendosene poscia sui negozianti.

Genova, 27, ore 24.

Questa sera si sono riuniti gli operai appartenenti alle squadre fisse; deliberarono di respingere la deliberazione del Consorzio per ciò che riguarda la ripartizione del lavoro fra le squadre fisse e gli operai avventizi; deliberarono pure di cominciare un'agitazione contro gli avventizi, di nominare un Comizio per domenica e di mandare un telegramma a Giolitti protestando contro il Consorzio.

Si ritiene che le squadre fisse, in segno di protesta, domattina non si recheranno al lavoro; è quindi probabile un nuovo sciopero parziale allo scalo dei cereali.

Le conseguenze sempre più gravi dello sciopero di Torre Annunziata.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

La *Tribuna* ha da Torre Annunziata che furono arrestati una quarantina di individui per misure di pubblica sicurezza. Il segretario dell'Associazione tra proprietari denunciò che verso mezzogiorno uno scioperante attentò alla sua vita, sparandogli un colpo di rivoltella, ma il colpo andò fallito.

Il *Giornale d'Italia* dice che incomincia l'esodo degli industriali; due sono già partiti: Agostino Lavarni, che impiegava 200 operai, e certo Fabriciani.

Lo sciopero dei mondarisi nel Vercellese.

Sulla via dell'accomodamento.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Lo sciopero dei mondarisi perdura a Santhià. Però domani, così mi si riferisce, avrà luogo una riunione, e si spera in un accomodamento.

Gli scioperanti si mantengono tranquilli. A tutela dell'ordine pubblico si trova ancora sul posto uno squadrone di Novara cavalleria.

Negli altri paesi del circondario si lavora tranquillamente. A Rovasenda, dove si era ripreso il lavoro con un accordo provvisorio per una settimana, fu tenuta una riunione, che ebbe per risultato l'accordo definitivo delle parti.

A San Germano, dove ora tutti lavorano, la Commissione della Lega di miglioramento accettò le seguenti tariffe: Per la monda: 1ª settimana L. 1.45 al giorno; 2ª, L. 2; 3ª, L. 2; 4ª, L. 2.30; 5ª, L. 2.30; 6ª L. 2.20; 7ª, L. 1.80.

L'orario per la monda fu stabilito di nove ore.

Per il taglio del fieno e del frumento si accettarono mercedi che vanno da un minimo di L. 2.80 ad un massimo di L. 3.90 al giorno.

Per il taglio del riso: agli uomini, per ogni giornata di lavoro, coppi 8; alle donne coppi 6.

Vennero poi stabilite anche le mercedi per i lavori ad economia. Per tutti questi lavori, fatta eccezione della monda, l'orario incomincerà al levar del sole e terminerà al tramonto.

I rappresentanti della Lega, nell'accettare le suaccennate tariffe, fecero voti affinchè da parte degli agricoltori fosse rispettato l'orario del regolamento Cantelli pei lavori della risaia, e che gli agricoltori stessi avessero ad impiegare, prima dei contadini forestieri, quelli del luogo.

Anche a Livorno Vercellese, dove agricoltori e lavoratori si accordarono provvisoriamente, sarà tenuto questa sera una riunione onde addivenire ad un accordo definitivo. Dovunque ordine perfetto. Lo sciopero si può dire terminato. Questo sono le notizie giunte oggi alla nostra Sotto-Prefettura.

Il primo Congresso nazionale radicale.

L'opera del partito è compatibile colle istituzioni dinastiche.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, ore 20,40.

Stamane al teatro Nuovo, addobbato con piante, bandiere nazionali e del Comune di Roma, si è inaugurato il primo Congresso nazionale radicale.

Erano presenti circa 200 delegati delle varie Associazioni radicali, rappresentanti di quasi tutte le regioni d'Italia. Fra i deputati erano presenti Pipitone, Sacchi, Girardini, Manente, Mangiagalli, Cavalli, Raccuini, Rampoldi, Alessio, Busetti, Scanarelli, Caldesi, Luzzatto Riccardo, Engel, Silva, Penati. A capo del gruppo di Milano era Carlo Romussi. Numeroso il gruppo napoletano e siciliano. Nei palchi sedeva qualche signora. Sul palcoscenico, ove preso posto la Presidenza, fra un gruppo di bandiere spiccava una fotografia di Felice Cavallotti.

Alle ore 10,15 l'on. Pipitone, circondato dal Comitato esecutivo e salutato dagli applausi dei convenuti, assume la presidenza provvisoria e siede fra Sacchi e Girardini. Pipitone, a nome del Comitato organizzatore, ringrazia i congressisti giunti numerosi e li saluta in nome della fede che li affratella e li unisce. Questo Congresso era da tanto tempo desiderato dagli italiani che sentivano il bisogno di raccogliere le loro forze per unificarle nell'azione. Da ora questo desiderio è appagato. Afferma che questo Congresso, soleune per numero e per le personalità dei congressisti, avrà valore maggiore perchè si tiene a Roma « donde partì il pensiero di Mazzini *(applausi)*, e Roma ove fu cancellata col sangue alle mura di Porta Pia la macchia che sfregiava il nome d'Italia: la memoria del potere temporale! » *(Un applauso che dura parecchi minuti accoglie questa parole)*

L'oratore conclude: « A questo Congresso presenzierà aleggiando la memoria ed il pensiero di Felice Cavallotti, che se fosse stato presente avrebbe fatto palpitare colla sua parole questi cuori disposti a tanta luce di idealità! *(Applausi)* Nel nome di lui dichiaro aperto il Congresso. »

L'avv. Palmeri, di Palermo, anche a nome dei rappresentanti del Mezzogiorno, propone l'invio di un saluto a Mussi, infermo, e questa sua proposta dà la stura prima affermazione di quell'affratellamento della democrazia meridionale con quella del nord, che deve essere uno degli scopi del partito per la redenzione morale del Mezzogiorno. Il saluto a Mussi è approvato per acclamazione.

Quindi l'on. Pipitone è nominato presidente del Congresso. Dopo i suoi ringraziamenti viene affidato a lui, su proposta dell'avv. Bianchi di Napoli, l'incarico di nominare gli uffici della presidenza.

Dopo brevi osservazioni sul regolamento da seguirsi nella discussione, il presidente annuncia di avere così composto l'Ufficio di presidenza: *Vice-presidenti*: avv. Caruso, professore Piccioli-Poggioli, avv. Cesare Ilossi, Villa Giovanni; *Segretario generale*: Giovanni Amici; *Vice-segretari*: Palmeri, Bellotti, Di Giovanni, Pelagna; *Commissione per la verifica dei poteri*: Agnelli, Bulgheroni, Ferrari Dario, Imbornone, Tacconi.

Alle ore 11 fu sospesa la seduta.

Il relatore Pipitone ha formulato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, fedele alle tradizioni della democrazia radicale italiana, che riconosce nella sovranità nazionale l'unica fonte d'ogni diritto e potere;

« considerato che su questa direttiva, senza apriorismi di forma di Governo, di assetto sociale, senza preoccupazioni di limiti ed ostacoli nella esistenza delle attuali istituzioni, l'azione del partito si debba svolgere con metodi positivi di forma sostanziale tendenti a rendere nel campo politico sempre più effettivo lo svolgimento di tutte le libertà e più larga e diretta la partecipazione massima al Governo della cosa pubblica, della sovranità del popolo e nel campo economico sociale a promuovere con più equa distribuzione della ricchezza la elevazione morale ed economica del proletariato;

« considerato che a meglio raggiungere tali finalità sia indispensabile una organizzazione salda ed indipendente, che, cooperando nell'azione la intensifichi e si indirizzi all'adempimento del programma comune;

« delibera la organizzazione e su tali basi del partito radicale italiano, con una Direzione centrale destinata ad eseguire le deliberazioni del Congresso ed a provvedere all'azione coordinata del partito nel paese, restando autonome le singole Associazioni, per quanto riflette gl'interessi locali; e la nomina di una Commissione con l'incarico di formulare il regolamento per la costituzione ed il funzionamento di detta Direzione con mandato di riferire nella prossima seduta del Congresso. »

La seduta pomeridiana cominciò alle 15,30, sotto la presidenza di Pipitone. Parlarono Pepino Irmani; l'avv. Lecnetti sull'abolizione del primo articolo dello statuto colla conseguente abolizione delle spese per il culto; Piccioni; Rubillo di Avellino e Turco.

Impallomeni ritiene assodato il principio che, dato certe condizioni favorevoli, il partito radicale italiano deve partecipare al Governo, avendo per fine di essere colla sua azione utile al Paese. Crede quindi, concludendo, che il partito radicale in questo Congresso debba affermare la possibilità di esplicare la sua azione nell'orbita delle istituzioni vigenti in Italia.

L'avv. Epifania presenta il suo ordine del giorno, che rappresenta la corrente contraria a quella di Pipitone, e afferma sostanzialmente che l'azione del partito radicale può svolgersi colle attuali istituzioni plebiscitarie sinchè non ostacolino il progresso storico e il libero esplicarsi delle idee e degli interessi nazionali.

L'ordine del giorno Epifania reca una trentina di firme. Il relatore è stato spesso interrotto da clamorosi applausi.

Dopo dichiarazioni a favore dell'unità del partito svolte dall'avv. Palmeri di Palermo, Pipitone, avendo constatato il plauso generale che accolse l'ordine del giorno dell'Associazione napoletana, ritira il suo. Con l'approvazione di questo ordine del giorno si dimostrerà che il partito radicale non aveva divisioni di tendenze; non si sarebbe che una formula di unione e di identità di pensiero. *(Approvazioni)*

Ruini si afferma rappresentante di una tendenza radicale-socialista, che sarà all'estreme del partito. Vorrebbe aggiungere all'ordine del giorno Epifania un inciso, che quella tendenza dell'Associazione affermasse.

Mentre i congressisti gridano alla chiusura ed si voti, e Cattani vuol parlare, in fondo alla sala, fra i rumori, Romussi e Sacchi si stringono la mano. Scoppia un'ovazione, e tutti e due sono accompagnati alla Presidenza.

Cessati alquanto i rumori, Romussi esprime la gioia dello spettacolo di concordia, in cui risiede il segno della vittoria del partito. E' tanto più lieto perchè il principio del partito è stato proclamato a Roma; conchè sarà più facile che giunga agli orecchi di colui che fu delegato dalla sovranità popolare per garantire quella via per cui il Paese cammina. *(Applausi)*

Guicciardini è lieto che nell'ordine del giorno Epifanio sia salvata la tradizione, affermando la larghezza di vedute del partito radicale.

L'ordine del giorno Epifania è approvato per acclamazione.

La seduta è tolta alle 18,45.

Arti e Scienze

Nuove armi nella lotta contro la tubercolosi. — Su questo argomento ha parlato iersera il prof. Pio Foà dinanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo. La solita tirannia dello spazio ci vieta di riassumere ostensivamente il suo discorso, durato circa due ore. Ci contenteremo quindi di riferire che il conferenziere, dopo avere accennato all'importanza della lotta contro la tubercolosi, ha ricordato che, oltre il Sanatorio, esiste un'altra istituzione, la quale merita una grande diffusione: il dispensario.

Il dispensario sarebbe, secondo il prof. Foà, la forma più moderna, più geniale, più accettabile e anche più economica di lotta contro la tubercolosi. Anima della benefica istituzione è l'*assister-inquêteur* o *opérale-assistente*, che ha l'incarico specialiss

Le arringhe nel processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 19,5:

Quest'oggi l'avv. *Marchesano* ha continuata la sua arringa, trattando della figura morale di Notarbartolo in contrapposto con quella di Palizzolo. Parla dell'opera di Palizzolo nel Banco di Sicilia, attaccandolo aspramente, e trova modo di dire che, con la lettera che si volle far credere scritta in termini affettuosi da Palizzolo a Notarbartolo si tentò di mistificare la buona fede dei giurati.

L'avv. on. *Spirito* protesta contro le continue aggressioni fatte al disgraziato che si trova nella gabbia.

L'on. *Altobelli* ribatte con frasi sdegnose.

I giurati e gli altri difensori replicano rivvocando; il *presidente* sospende brevemente l'udienza, la quale riesce poi ripresa e continuata sino alle 18,50.

Omicida per vendetta.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Ieri sera alla nostro Assise, dopo due giorni di dibattimento, è terminato il processo a carico di tale Varasso Domenico, d'anni 23, nato a Castiglione a Casauria (Teramo), imputato di avere, nella sera del 30 agosto dell'anno scorso, in Beura (Domodossola), per il desiderio di vendicarsi d'una passata ricevuta, ucciso a coltellate lo scalpellino Solaro Giovanni, di anni 32.

Tale processo doveva essere discusso in una precedente sessione; ma fu, sceglendo le istanze della Difesa, rinviato per mandare l'imputato in osservazione al Manicomio di Novara, avendo già altra volta dato segni di pazzia, e la madre sua essendo morta in una Casa di salute.

I periti medici, dopo un lungo periodo di osservazione, ebbero a dichiarare che il Varasso è indirizzo epilettico, e quindi irresponsabile delle sue azioni.

Nonostante che la Difesa, rappresentata dagli avvocati Luigi Benino ed Olindo Sartorelli abbia validamente sostenuta l'infermità di mente dell'accusato, i giurati pronunciarono un verdetto col quale ritennero il Varasso colpevole di omicidio, ammettendo la provocazione semplice e la semi-ubbriachezza in suo favore.

La Corte, in base a tale verdetto, condannò l'imputato alla reclusione per anni otto, danni e spese.

Presidente: Carron-Ceva; P. M.: Colonnetti; Giudici: Malaspina e Cortese; Cancelliere: Cosa.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Arrivi e partenze. — E' giunto ieri fra noi, dalla linea di Milano, il fortunato finanziere americano Pierpont Morgan, il fiuto-o re dei *trusts*, accompagnato dalla propria famiglia. I Morgan fecero *déjeuner* in stazione, stando nello *dressing-car*, e proseguirono col treno diretto di Modane delle ore 13,45 alla volta di Parigi.

Per la Torino-Martigny. — Ieri sera alla Società degli ingegneri e degli architetti, dopo una conferenza del socio ing. Corvara sulle linee di grande traffico dal mare alla Svizzera, fu approvato un ordine del giorno, nel quale la Società dichiaravasi convinta della necessità di congiungere Torino con Martigny per mezzo di una linea a grande traffico, affida ad una Commissione, da nominarsi dalla Presidenza, la cura di studiare i diversi progetti già esistenti o di riferire in merito alla Società.

Una disgrazia sventata. — Ieri sera, alle ore 19, il correttore Parino Luigi, nel discendere da una scala, cadde dall'altezza di tre metri, e riportò delle lesioni in più parti del corpo. Il povero reduce fu tosto soccorso da una guardia municipale, che si affrettò ad accompagnarlo al San Giovanni, ove fu ricoverato.

I medici non si pronunciarono sull'entità delle lesioni.

STATO CIVILE DI TORINO

27 maggio 1904.

NASCITE: 9, cioè maschi 5, femmine 4.

MORTI: Pio Giovanni, d'anni 61, di Racconigi, meccanico, via Ponte Mosca, 5.

Giunta Letizia, id. 52, di Piossasco, casalinga, via Silvio Pellico, 9.

Girardi Caterina, id. 73, di Grosscavallo, negoziante, via San Donato, 32.

Ferrero Felicita n. Geninetti, id. 56, di Torino, casalinga, via Montecrecchio, 9.

Varnazzini Maria (ved.) n. Torre, id. 74, di Garbagna, casalinga, via Ponte Mosca, 4.

Binelli Vincenzo, id. 31, di Torino, commesso, via Santa Chiara, 8.

Musso Rosa n. Porta Variolo, id. 19, di Mongrando, tessitrice, via San Donato, 32.

Castagno Anna n. Evaldo, id. 52, di Torino, esercente, strada di Piacenza, 52.

Berta Francesco, id. 42, di Mario, guard. ferroviario.

De Martino Antonio, id. 41, di Ortuttile, fattaio.

Rey Natalina (ved.) n. Vay, id. 42, di Torino, casal.

Agnetta Giovanni, id. 46, di Torino, vulgatore.

Madonno Giuseppe, id. 72, di Pizzo Marina, professore di musica.

Cosa Margherita, id. 44, di Torino, serva.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune, 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 27 maggio:

Parella F., sdd. fabbrica con	Moretto Francesca.		
Ricci G., parrucchiere	»	Santiano M., stiratrice.	
Bianco Fortunato, cerato	»	Bosco Carlotta.	
Rocci F., bracciante	»	Gaffini F. ved. Gal.	
Prete Pietro, calzolaio	»	Arri Maria, ortatrice.	
Musatto Pietro, fachista	»	Ferrero C., operaia.	
Parola E., stuccatore	»	Barone C., cucitrice.	
Gallo G., carpentiere	»	Arbino T., cameriera.	
Alcardi Domenico, sarto	»	Villa Giuseppa, sarta.	
Frigia Pietro, meccanico	»	Certese Anna, comm.	
Cerrato Luigi, verniciat.	»	Peroca E., stiratrice.	
Semino G., orefice	»	Perona A., [illegible]	
Saffi Giovanni, lattoniere	»	Merciffi L., cameriera.	
Ghivarello G., macellaio	»	Grosa Polisena, sarta.	
Brusa L., macchinista	»	Grisolfi Anna.	
Colombato G., contadino	»	Merlino Rosa, sarta.	
Germino G., conciatore	»	Bracco C., operaia.	
Franchino Carlo, elettr.	»	Semino Luigia, sarta.	
Giarello Luigi, calzolaio	»	Affetto Maria, tessitr.	
Rosato F., giardiniere	»	Alessandrini P., sarta.	
Giardino D., falegname	»	Migliano G., passam.	
Lera Battista, marmista	»	Chette M., commessa.	
Dematteis E., magazzin.	»	Merlino A., cameriera.	
Spandonaro O., ferrov.	»	Cersto Anna.	

NECROLOGIO

La morte del deputato Finardi.

Ci telegrafano da Bergamo, 27, ore 20,15:

In seguito a lunga malattia, morì stamane nel Comune di Redona il deputato Finardi. I funebri avranno luogo domenica, alle ore 10. Il Finardi apparteneva alla Camera da due legislature.

I rapporti ufficiali giapponesi sui combattimenti di Kin-tcheou e di Nan-Shan.

Una posizione creduta imprendibile in mano ai giapponesi. Una porta aperta su Port Arthur.

(Per telegrafo alla Stampa).

Tokio, 27, ore 1 6,30. Ecco i primi rapporti ufficiali dei comandanti di terra e di mare giapponesi sulla vittoria di Kin-tcheou.

Il comandante le truppe di terra telegrafa: « Ieri mattina le nostre truppe sloggiarono i russi da Kin-tcheou dopo un accanito combattimento, durato tutta la notte. Le nostre truppe presero d'assalto le posizioni quasi inespugnabili della collina Nan-Shan ad ovest di Talienwann.

« La battaglia, che infuriò tra le colline tutta la notte, continua ancora, poichè si inseguono al sud i russi, che fuggono verso Nan-Shan.

« I russi avevano fortificato le colline ad est e ad ovest, sulla riva meridionale della baia di Talienwann. L'estremità della loro ala destra si appoggiava su Hashangtad; l'estremità dell'ala sinistra si appoggiava sulla collina di Nan-shan, che costituiva il punto più forte della loro posizione. »

Un altro rapporto ufficiale dice:

« Una serie di batterie, fortemente stabilite, coronavano la cresta di Nan-Shan; le trincee circondavano i fianchi della collina, ed ai piedi di questa erano disposte delle mine. Tutta la base, a nord e ad est, era circondata con una siepe di fili di ferro. La fanteria e l'artiglieria russe occupavano fortemente Kin-tcheou. I giapponesi occuparono dapprima le colline ad est di Kin-tcheou. Tale posizione costituiva un angolo quasi retto, i cui lati erano formati, al sud, dalla linea che va a Talienwann; all'ovest dalla linea che va a Kin-tcheou. Il vertice dell'angolo era formato dal villaggio di Chiu-Li-Lien. L'ala destra finiva a Chen-shian-Kou, quasi a settentrione di Chiu-Li-Chan. L'ala sinistra finiva a Chuitcho, ad oriente di Chiu-Li Chan. I giapponesi ammassarono le colonne, che mossero all'attacco nell'interno dell'angolo.

« I russi cercarono orgogliosamente di provocare sabato scorso i giapponesi ad un attacco, poichè le loro batterie aprirono quel giorno lentamente il fuoco. I giapponesi, però, si rifiutarono di rispondere prima di conoscere esattamente la forza e le posizioni dei russi, e la potenza della loro artiglieria. Essi quindi eseguirono varie ricognizioni, ed i loro ufficiali si avvicinarono alle posizioni russe, in modo da provocare il cannoneggiamento dei russi. Gli ufficiali giapponesi riconobbero frammenti dei proiettili russi onde dedurre il calibro dei cannoni, e scoprirono così che la batteria di Nan-Shan comprendevano quattro obici di circa 15 centimetri, due vecchi cannoni da 9 a 15 centimetri, e due cannoni a tiro rapido da 12 centimetri.

« I giapponesi scoprirono altre batterie, ma senza poter arrivare a conoscere il numero dei cannoni. Quelle batterie erano rivolte a nord-est; i cannoni avevano una portata di 5500 metri. I russi avevano pure otto cannoni di grosso calibro.

« Nelle vicinanze di Ho-Shan-Tao, facendo altre ricognizioni, i giapponesi scoprirono ancora una forte posizione russa sulla collina a sud-ovest di Nan-Shan, ove erano state stabilite numerose trincee. I russi avevano inoltre una serie di posizioni sulla riva, presso il fondo della baia di Talienwann, d'onde con proiettori elettrici scrutavano ogni notte l'angolo dei giapponesi.

« Nuove ricognizioni a nord-est mostrarono la linea di difesa ad ovest di Liu-Chie-Tien, che si stendevano verso nord a partire da Mao-Chia-Yug fino al litorale occidentale della penisola di Liao-Tung. Questa linea era sfornita di truppe, non avendo che quelle che si trovavano a Kin-tcheou: era quello il punto debole dei russi. Pertanto i giapponesi stesero la loro ala destra a nord e ad est, avviluppando Kin-tcheou e l'estrema ala destra dei russi.

« I giapponesi stesero pure la loro ala sinistra fino a Kreditstung, sulle rive della baia di Talienwann, e fecero avanzare anche il centro.

« Mercoledì sera, alle 5,30, i giapponesi attaccarono Kin-tcheou; lo scontro durò tre ore e fu un duello delle artiglierie russe e giapponesi con le batterie di Nan-Shan.

« Le cannoniere russe cooperarono con le batterie, tirando sulle linee giapponesi, ma senza cagionare gravi danni.

« La battaglia ricominciò all'aurora; tre cannoniere giapponesi che si trovavano nella baia di Kin-tcheou presero parte al bombardamento delle posizioni russe. Una cannoniera russa che si trovava nella baia di Talienwann, avvicinatasi alla riva, bombardò per cinque ore l'ala sinistra dei giapponesi.

« Il duello delle artiglierie era impegnato dal-l'alba, quando alle 5,20 del mattino la fanteria giapponese avanzò e penetrò a Kin-tcheou.

« I russi ripiegarono verso sud. I giapponesi li inseguirono ed attaccarono la posizione di Nan-Shan, che i russi difesero ostinatamente e abbandonarono soltanto dopo aver respinti assalti.

« I giapponesi li inseguirono ancora verso sud. S'ignora la sorte dell'ala destra russa, ma è probabile che abbia ora abbandonato la posizione che occupava. Le perdite sono probabilmente elevate da ambedue le parti, perchè la ultima notizia provane che la battaglia fu assai sanguinosa. »

Un terzo telegramma dice:

« I giapponesi concentrarono prima il loro fuoco sulle batterie russe e poi col concorso di quattro cannoniere nella baia di Kin-tcheou riuscirono al silenzio numerosi cannoni russi.

« I russi avevano costruito sui fianchi delle colline numerosi trinceramenti, rinforzi e terrazzi protetti con fili di ferro. I giapponesi fecero una serie di attacchi vigorosi, ma infruttuosi sotto il fuoco micidiale dei cannoni e dei fucili russi. Finalmente alle tre pomeridiane i giapponesi, dopo aver ricevuti rinforzi, presero d'assalto la cresta della collina. I russi indietreggiarono passo a passo con tale ostinazione che i giapponesi non furono padroni della cima che alle 7 pomeridiane.

« Abbandonando le posizioni di Nan-Shan alle 3 pomeridiane, i russi ripiegarono sulla seconda linea di difesa di Naukuanting, ove potranno riordinarsi se non sono demoralizzati e disorganizzati dalle sconfitte di Kin-tcheou e di Nan-Shan.

« Una serie di mine disposte a Tafang-Shan fecero saltare questa stamane. Le truppe giapponesi risposero al fuoco sedici ore. I loro capi segnalano alla Stato Maggiore il loro estremo coraggio.

« Un ufficiale superiore giapponese dichiara che i giapponesi che attaccarono Kin-tcheou e Nan-Shan erano in una situazione assai sfavorevole. I russi avevano a loro favore tutti i vantaggi strategici o naturali del terreno, resi dieci volte maggiori dall'applicazione dei più moderni mezzi di difesa. I forti di Nan-Shan erano difesi da grossi cannoni.

« I giapponesi opposero ad essi soltanto pezzi da campagna, perchè la difficoltà del trasporto non permetteva loro di trascinare con sè grossi cannoni. I giapponesi, però, sloggiarono i russi da una posizione considerata imprendibile. Le perdite devono essere considerevoli, ma i giapponesi sono padroni della più forte posizione, la quale impedisce l'investimento di Port Arthur. »

L'importanza di Kin-tcheou

La configurazione dello speciale teatro di guerra in corrispondenza agli intenti strategici dà una grande importanza all'istmo di collegamento dell'estrema penisola del Liao-Tung, chiamata, per la singolare forma, dai cinesi la Spada del Reggente. Questo notevole punto strategico, largo due miglia, è comandato precisamente dalla città di Kin-tcheou, o Kin-chaw, o Kin-cian, secondo le ortografie, la quale, con ampie mura di cinta ed opere campali, nel ricongiungimento delle strade del Nord, volgenti per Port Arthur, o nella dominazione delle due baie, quella della Società e l'altra di Talienwann, poteva fronteggiare l'azione della marcia giapponese o quella della zona costiera, tagliando in tal modo l'avanzata giapponese verso Port Arthur nella sua azione strategica.

Le strade che convergendo nella penisola del Liao-Tung vengono ad aver vertice in Kin-tcheou sono due: una littoranea nord, la via dell'Alta Mancuria che da Niu-Chang per Fuchow e Pulantien (Porto Adams) è più adatta ai cariaggi, sebbene silpestre; l'altra littoranea sud, proveniente dal basso Yalù per Kon-yuan-kou e Pitzowo, montana e diritta, ma conducente rapidamente su Kin-tcheou.

Questa città, sorgente fra giardini e villaggi, con una popolazione di oltre ventimila abitanti, costituiva pei russi il primo centro di resistenza, e doveva essere tanto più formidabile in quanto la configurazione del terreno grandemente favoriva la difensiva preparata dai russi. Invece l'audacia giapponese ha vinto tutte le difficoltà.

ULTIME NOTIZIE

IL TESTO delle dichiarazioni di Deleassé sul conflitto col Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 8,30.

Causa l'eccezionale importanza del dibattito, vi mando il testo ufficiale delle dichiarazioni di Deleassé, di cui vi ho trasmesso ieri largo sunto. Ecco il discorso del ministro degli esteri:

« Rispondo subito all'interrogazione che mi hanno rivolto, ad un tempo, i nostri onorevoli colleghi Menier ed Hubbard: « E' vero, come dice la Nota pontificale, che noi siamo stati prevenuti del modo con cui la Santa Sede avrebbe considerato una visita del Presidente della Repubblica a Roma? » Ecco la mia risposta: Nella primavera dell'anno scorso, durante uno dei nostri ricevimenti diplomatici, il rappresentante della Santa Sede mi chiese che cosa bisognava pensare della notizia, lanciata da parecchi giornali francesi ed esteri, relativa ad un progetto di viaggio del Re d'Italia in Francia ed orientalmente di una visita del Presidente della Repubblica in Italia. Risposi che, non essendo stato avvertito ufficialmente del viaggio, non avevo da preoccuparmi della visita. Qualche tempo dopo, il nunzio mi diede lettura di un dispaccio. In questo era detto che, senza fare alcun reclamo nè alcuna protesta contro ciò che non era che una voce, il cardinale segretario di Stato ricordava che la presenza a Roma di un Capo di Stato cattolico sarebbe stato il disconoscimento di quelli che egli chiama « i diritti imprescrittibili della Santa Sede ».

« Non avevo da discutere: e chi dunque, penetrato dei doveri delle tradizioni dello Stato francese, *(Benissimo! Benissimo!)* avrebbe consentito a discutere una dottrina così manifestamente contraria all'indipendenza inalienabile della politica francese? *(Benissimo!)* Una dottrina la cui conseguenza paradossale sarebbe di porre un Capo di nazione cattolica, per la salvaguardia dell'insieme degli interessi nazionali, in una situazione di inaudita inferiorità di fronte ai Capi di Stato che appartengono ad un'altra confessione? *(Benissimo! Benissimo! a Sinistra)* Per questo, della comunicazione che mi era stata fatto non fu dato atto alcuno.

« Il viaggio dei Sovrani d'Italia a Parigi ebbe luogo fra le dimostrazioni di cordiale simpatia della Francia, lieta di constatare la fine di un'era di malintesi fra due popoli vicini, lieta pure del regolamento di interessi (la parola è stata detta a Napoli), che doveva preparare la rimozione. E voi vi ricordate in quali termini colorosi il distinto ministro degli esteri del re Vittorio Emanuele III constatava, la settimana scorsa, dinnanzi alla Camera italiana, l'accoglienza entusiastica, indimenticabile che l'Italia intera aveva fatto al rappresentante della Francia. *(Vivi applausi alla Sinistra, all'Estrema Sinistra e al Centro)*

« Il 4 maggio ricevevo il testo di una Nota, che dopo la partenza da Roma di Leubet il cardinale segretario di Stato aveva fatto rimettere al nostro ambasciatore presso la Santa Sede. In questa Nota è detto che, in ragione della benevolenza speciale della Santa Sede verso la Francia, il Capo dello Stato francese è tenuto più di qualunque altro di usare verso la Santa Sede i maggiori riguardi, e che la visita a Roma del Presidente della Repubblica è stata un'offesa al Sovrano Pontefice, non più grande di quella che risulterebbe dalla visita di un Capo qualunque di nazione cattolica, e che, contro un avvenimento così doloroso, il cardinale segretario di Stato fa, a nome del Papa, una protesta formale ed esplicita.

« Signori! La parola *offesa* era già stata pronunciata al Parlamento il giorno in cui, volendo associarmi gli eletti della nazione all'atto che stava per compiere il Capo dello Stato, avevo loro chiesto di votare i crediti necessari, ed io immediatamente, rilevando la parola, avevo detto: Non vi è offesa nei nostri atti, come nelle nostre intenzioni! Adempiere un dovere ordinario, restituire una visita ricevuta, portare all'Italia, nella persona dei suoi Sovrani, il saluto della Francia, stringere così per il bene dei due paesi i legami formati dal sentimento e dagli interessi: chi dunque, di un passo così naturale potrebbe adombrarsi? Ed anche avevo aggiunto queste parole, che si sarebbero dovuto udire fuori dell'aula in cui furono pronunciate: Guardatevi dal far credere alla Francia che essa non possa rimanere in buone relazioni colla Santa Sede che a condizione di trascurare altrove i suoi doveri ed i suoi interessi.

« Il Consiglio dei ministri, a cui ho fatto conoscere all'indomani la Nota pontificale, fu unanime nel pensare che il viaggio del Presidente a Roma era la prova che la Francia non condivideva in alcun modo le proteste che vi si affermavano. In quanto alla forma, per lo meno strana, del documento, esso non poteva essere accettato.

« La sera stessa incaricai telegraficamente il nostro ambasciatore di rimettere al cardinale segretario di Stato la dichiarazione seguente:

« Il ministro degli esteri mi incarica di dichiarare che, avendo avuto cura egli stesso di precisare dinanzi al Parlamento il carattere e lo scopo della visita del Presidente a Roma, non può che respingere le considerazioni sviluppate nella Nota del 29, e la forma nella quale esse sono presentate. » *(Applausi a Sinistra, all'Estrema Sinistra e al Centro)*

« Questa Nota fu consegnata al cardinale segretario di Stato. L'incidente poteva ed avrebbe dovuto rimanere chiuso. »

Gaguaud esclama: « Chi l'ha fatto riaprire? »

Il *ministro*: « Senza dubbio un giornale di Roma. L'*Osservatore Romano* aveva annunziato che una circolare relativa al viaggio era stata inviata ai Governi delle nazioni cattoliche; ma senza ammettere che la diplomazia pontificia le abbia preso per confidente dei suoi passi ufficiali, soprattutto di una natura così delicata? *(Benissimo!)* Pertanto il 7 maggio un giornale di Parigi ha pubblicato il testo della circolare annunziata il 4 dall'*Osservatore Romano*.

« Questo documento, con qualche variante di poco rilievo, conteneva in più questa frase: « e se malgrado ciò il nunzio apostolico è rimasto « a Parigi, ciò è dovuto a gravi ragioni di ordine « o di natura speciali ». Questo documento è la riproduzione della Nota del 28 aprile. Ciò che è particolarmente grave è questa specie di ovvertimo dinanzi ai Governi esteri di un affare parecchio francese *(applausi a Sinistra)*, questa comunicazione a Governi esteri del linguaggio tenuto verso il Capo dello Stato francese, linguaggio in cui è un tono di rimostranza inammissibile. *(Vivi applausi a Sinistra ed all'Estrema)* Ecco ciò che costituisce un'offesa, e si cercherebbe invano un'attenuazione nella frase in cui il Vaticano si scusa in qualche modo di non avere richiamato da Parigi il nunzio apostolico.

« Da quel momento il dovere del Governo era tutto tracciato: doveva reclamare della realtà della circolare, e quando ogni dubbio fosse dissipato, prevedere la sanzione che dovrebbe dare questa comunicazione.

« Tre soluzioni si presentavano: il congedo illimitato dell'ambasciatore; il richiamo dell'ambasciatore, cioè del capo della Missione, lasciando all'Ambasciata il personale sufficiente per il disbrigo degli affari, ed infine il ritiro dell'ambasciatore, cioè la rottura completa delle relazioni diplomatiche. La prima misura apparve insufficiente al Governo; la terza sembrò superare lo scopo. Se fosse necessario di rilevare la gravità della seconda misura adottata, mi avrei che da cercare dinanzi ai repubblicani il ricordo delle lotte dei 30 ultimi anni e pregarli di considerare che, anche dopo il 24 maggio, anche dopo il 16 maggio, anche dopo ciascuna di queste crisi gravi, in cui portante l'esistenza della Repubblica era in giuoco, questa misura non è stata presa. »

Hubbard: « E' il grande errore, e noi lo abbiamo ben pagato! »

Allard: « Ciò prova che voi avete la stessa debolezza, ecco tutto! »

Il ministro: « Signori! Vi faccio conoscere il pensiero del Governo; è quello che debbo. La sera stessa, cioè il 19 maggio, telegrafai all'Ambasciatore:

« Il giornale *L'Humanité* pubblica una circolare del cardinale segretario di Stato a certi « Governi, che sembra essere la circolare annunziata dall'*Osservatore Romano* il 4 maggio. In questo documento si trova la Nota « stessa del 28 aprile. La comunicazione a Governi esteri dei termini impiegati verso il « Capo dello Stato francese, e che noi abbiamo « respinto, fu a nostra conoscenza, ed una frase « che non figura nella Nota del 28 aprile, ed in « cui il cardinale segretario di Stato si scusa in « qualche modo di non avere richiamato da Parigi il nunzio apostolico, costituisce un'offesa « aggravante. Vi prego di informarvi senza ritardo presso il cardinale segretario di Stato « dell'esistenza della circolare. Se l'autenticità « è riconosciuta, e se si eludesse la risposta, vi « invito, a nome del Governo, a lasciare Roma « nel più breve termine. »

« All'indomani ricevevo il telegramma seguente:

« Appena ricevuto il vostro telegramma, mi « sono recato presso il cardinale segretario di « Stato, e, ripredendo i termini stessi di « questo telegramma, gli ho fatto la domanda « di cui facevo oggetto. Il cardinale ha dichia- « rato che era pronto a rispondere, ma per « iscritto. Ho insistito per avere una risposta « verbale immediata. Il segretario di Stato ha « mantenuto che non poteva rispondere che per « iscritto, ma che avrebbe risposto immedia- « mente ad una comunicazione scritta da parte « mia. Non mi sono creduto in grado di accet- « tare questa procedura senza la vostra auto- « rizzazione. »

« Durante questo tempo avevo acquistato la certezza dell'esistenza della circolare. Inviai subito al nostro ambasciatore il telegramma seguente:

« La dichiarazione ripetuta del cardinale se- « gretario di Stato di non accettare, che per « iscritto, la domanda relativa esclusivamente « all'autenticità della circolare pubblicata dal- « l'*Humanité* e di rispondervi soltanto per i- « scritto, equivale al chiudere la risposta im- « mediata che noi dobbiamo chiedere. » *(Proteste in diversi banchi)*

Abate Gayraud: « Eccola la querela dei tedeschi! »

Il *ministro*, continuando: « L'ecrenalità prevista dal nostro telegramma di ieri si trova realizzata. Vogliate conformarvi alle mie istruzioni. »

Il marchese *De la Ferronays*: « Ciò è assolutamente incorretto! »

L'abate *Gayraud*: « E il colpo del dispaccio d'Ems! »

Il *ministro*: « Ventiquattro ore dopo il nostro ambasciatore aveva lasciato Roma. Tali sono i fatti. Col viaggio del Presidente della Repubblica a Roma, il Governo ha provato in piena indipendenza francese ed ha mostrato che la politica francese non può inspirarsi che dagli interessi francesi. Col richiamo del suo ambasciatore esso ha fatto ciò che esigeva da lui la dignità del paese, e lo ha fatto con prontezza e nella misura conveniente. Noi abbiamo per noi il buon diritto e l'opinione del mondo. »

Il barone *Xavier Reille*: « Voi non avreste fatto ciò dopo Fashoda! »

Il *ministro*: « Ripeto che abbiamo per noi il buon diritto e l'opinione del mondo, e la Camera stimerà senza dubbio che è proficuo di conservarlo ». *(Vivi applausi a Sinistra)*

I commenti dei giornali parigini.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

La *Petite République* dice che la giornata di ieri ha dato questo risultato importante: che Combes ha accettato di discutere pressantemente il progetto della separazione. Secondo l'*Humanité* « ora indispensabile di non compromettere con troppa fretta una propaganda che si condurrà alla denuncia. »

Il *Gil Blas* dice che l'unione di tutti i repubblicani si è effettuata sul terreno della denuncia. Ribot stesso ne riconobbe la possibilità.

Il *Radical* dice: « Il Ministero ha avuto una buona maggioranza; bisogna che la Commissione del bilancio proponga la soppressione dei crediti dell'Ambasciata del Vaticano. »

Secondo l'*Action*, sarebbe stato meglio mostrare immediatamente i denti, e secondo il *Rappel* il partito repubblicano ha capitolato ieri, rinnegando la separazione nel momento in cui il Papa stesso gli offriva un'occasione meravigliosa.

L'*Aurore* assicura che il richiamo di Nisard è senza valore, e che nella battaglia di ieri tutti sono vincitori.

La *Lanterne*: « Il Papa trionfa; la Repubblica si umilia. La Camera ha compromesso il risultato di 30 anni di lotta contro la Chiesa! »

La *République Française*: « Il voto di ieri significa nulla. Bisogna sperare che la Maggioranza rifiuterà in avvenire di sanzionare la perdita dei vantaggi del Concordato. »

Lo sciopero di Genova finito.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 10,30:

Stamane il posto Parodi era ancora vigilato da numerosi agenti di P. S. e carabinieri. Lo squadre fisse, contrariamente a quanto si prevedeva, hanno risposto alla chiamata dei gestori del Consorzio e si sono recate a lavorare, accettando la disposizione del Consorzio relativa al terzo degli avventizi. Sotto i *silos* sono ormeggiati i vapori *Negroponte* con 5000 tonnellate di grano, ed *Export*, con 3800 tonnellate.

Gli operai lavorano a bordo dei piroscafi *Argo* e *Maria*, che termineranno stasera il loro scarico.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

40,000 giapponesi all'assedio di Port Arthur.

Un parlamentare a Mukden?

Londra, 28, ore 9.

I giornali non hanno che poco o nulla relativamente agli avvenimenti in Estremo Oriente, tranne il racconto della battaglia dato dall'*Agenzia Reuter*.

Si può, per altro, accennare a questo telegramma da Tokio: « Si annuncia ufficialmente che ieri la squadra giapponese era in grado di dominare la zona fra Pitzowo e Pulan-tien, e per conseguenza in grado di regolare le comunicazioni tra la penisola e Liao-Yang. »

Un telegramma da Tokio all'*Agenzia Central News* annuncia che i giapponesi cominciano ora l'assedio di Port Arthur, disponendo di quarantamila uomini.

Un telegramma alla stessa *Agenzia Central News* annuncia l'arrivo d'un parlamentare a Mukden. Sarebbe egli incaricato di domandare un armistizio, affine di permettere il seppellimento dei morti a Kin-tcheou?

Parecchie voci circolano intorno alle perdite dei giapponesi.

Un telegramma da Karbin, e quindi sospetto, dà un totale di dodicimila uomini morti o feriti.

Un telegramma da Liao-Yang ai giornali annunzia che si ode sempre il rumore del cannone dei dintorni di Kin-tcheou.

Si annuncia che i giapponesi continuano il loro attacco, inseguendo i russi.

I giapponesi a dieci miglia da Port Arthur?

Londra, 28, ore 10,20.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Tokio telegrafa che nella battaglia di Kin-tcheou i giapponesi presero ai russi parecchi cannoni.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che le truppe giapponesi si trovano ora a dieci miglia da Port Arthur. I russi subirono maggiori perdite dei giapponesi. Questi presero vari cannoni e fecero diversi prigionieri.

SPORT

IPPICA.

Il Derby inglese.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

I giornali si occupano più del Derby, la gran corsa di cavalli inglesi che deve aver luogo mercoledì venturo, che della guerra e delle questioni politiche interne.

Il Derby fu sempre la gran cosa popolare, ma quest'anno l'interesse ingigantisce, essendo probabile che la vittoria debba essere del cavallo francese *Gouverneur*, appartenente al signor Edmondo Blanc.

Il cavallo del signor Blanc, che lasciò Parigi ieri e attraversò la Manica durante la serata, è certamente il cavallo del giorno in Inghilterra. Il *Daily Mail*, per esempio, pubblica un articolo di una colonna per dare la descrizione del suo *boxe* per il viaggio; non è detto se domani sarà intervistato.

Sono ora 39 anni dacchè *Gladiateur*, del conte Lagrange, prese la rivincita di *Waterloo*, vincendo il Derby.

Da quel tempo i campioni francesi arrivarono tre volte secondi, ma mai primi. Quest'anno tutti convengono nel credere che sarà probabile la vittoria del francese nella classica prova.

CRONACA CITTADINA

Tentato suicidio. — Stamane, verso le 10, certo Argentero Celeste, d'anni 48, in un accesso di pazzia improvvisa, si gettò dal secondo piano nel cortile della casa N. 9 di piazza Carlo Emanuele II.

Una guardia municipale lo trasportò al San Giovanni, ove venne ricoverato nel timore che abbia riportato delle lesioni interne.

I fatti. — Il signor Celda Enrico venne derubato di una rivoltella e di un paio di scarpe nella sua abitazione, in via Marco Polo, 26.

— Straniero Angelo, bigliardiere nella Birreria Fiorina, denunziò il furto di tre palle d'avorio che erano chiuse nel cassetto di un bigliardo.

— Il signor Martini Luigi, abitante in Val San Martino, 245, venne derubato di undici anitre e due oche.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,0; ore 15: 737,6; ore 21: 735,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto poco sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 12,3 Massima + 23,4

(Piazza Castello — Valle aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 25,2

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 17,0

29 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 59, tramonta alle ore 20, minuti 4.

Giorno della luna 15°. Luna piena alle ore 9,55.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27: + 26,5

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 13,7

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA BORSA UFFICIALE

27 maggio 1904 — Ore 15.

La liquidazione è ormai sistemata, e non si attende che il verbo generale per movimentare i titoli bancari. Il voto ieri espresso di dare maggior elasticità al movimento dei valori locali pare accenni ad avere il suo primo effetto, poichè vediamo il listino oggi infoltito di quotazioni su titoli da lungo tempo messi in obbio. Pur che la duri!

Sempre resistenti le Rendite, abbenchè Parigi non corrisponda ai nostri entusiasmi. L'incubo delle vicende giapponesi serve come di sicuro contrappeso ad impiegare la massima prudenza agli operatori.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 oro: corso medio d'uff. 103 42 1/2.

Rendita 5 0/0 (piec. rend. da L. 50 a 200, 25, 10, 5): prezzi nominali 103 47 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 22 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: comm med. d'uff. 101 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100): prezzi nominali 101 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 15.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 latina: prezzi nominali 72 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro	100 35	—	lettera	100 55
Svizzera 4	»	100 02 1/2	—	»	100 12 1/2
Londra 3	»	25 18	—	»	25 20
Germania 4	»	123 42 1/2	—	»	123 52 1/2

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 45, 103 42 1/2.

Rendita 5 0/0 per L.: 103 45, 103 42 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 101 05.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 05.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Cart. Mer.	500 —	— —
B. d'Italia	1074 50	1074 —	Costr. Veneta	120 —	— —
	1073 50	— —	Diatto	327 —	— —
B. Comm.	732 —	— —	Ansaldi e C.	229 —	— —
Cred. It.	500 —	— —	Nebiolo	270 —	272 —
Ferr. Mer.	732 50	— —	Elettrochim.	180 —	— —
Ferr. Med.	444 50	445 —	Appl. Elettr.	100 —	— —
Rubattino	452 —	451 50	Pellami	265 —	260 —

CORSI DEL BORSINO - *28 maggio* - Ore 11,30.

Rendita Italiana 5 0/0 cont. e f. c. 103 35, 103 375.

» 3 1/2 0/0 101.

Azioni Banca d'Italia 1072, 1072.

» Meridionali 725 1/2.

» Mediterranee 445.

» Banca Commerciale 732.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (150)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Ritorneremo! — aveva ripetuto il padrone.

Perchè, anche in un'anima generosa, la sete dell'oro è inestinguibile. E benchè il suo compagno lo sollecitasse, egli aveva ancora passato un giorno intero a raccogliere sassi, a spezzare la terra, ed a comporre una specie di mastice con cui coprire quell'abbagliante massa d'oro quasi puro, confidando che la buona stella che gliela aveva fatta scoprire gliela conservasse sino al suo ritorno.....

E difatti.....

— Guarda, vecchio amico! — esclamò.

Il mastice di terra e sassi, riconoscibile per loro soli, ma sempre sulla roccia a picco, appena velato dalla neve, e, per un ignorante, non poteva essere altro che una ordinaria manifestazione geologica.

— Sovvia! al lavoro!

— Senza riposo, padrone?

— Sei stanco, tu?

— E' per voi che parlo..... Io non mi sento più stanco di ciò che non mi sentivo dopo una buona ora di caccia..... Vogliamo fare un palco?

— Ah! no!..... ci vorrebbe troppo tempo..... e i momenti sono preziosi.....

— Allora, padrone, serviranno ancora le mie spalle?

Il padrone sorrise.

— Pensiamo prima — disse — alle nostre bestie..... ai nostri buoni cani.....

Li staccarono, organizzarono il loro piccolo accampamento, dissimulandolo quanto più possibilmente dietro a masse di rocce. Poi, con cassa di conserve, il vecchio fabbricò nondimeno la specie di palco che aveva ideato; ma ciò non li innalzava ancora abbastanza, ed egli disse, ridendo:

— Salite, padrone, sulla mia schiena; starete più comodo che sulle mie spalle, come un anno fa.....

John Green salì sulla schiena del vecchio; con qualche colpo di piccone fece cadere lo strato di pietre e mota, e il metallo subito apparve, e milioni che aspettavano là, da secoli — come la Walkirie attende Siegfried — l'ardito pioniere che darà loro la vita, spandendolo nel mondo.....

Ora, in quel momento preciso, uno dei cani alzò il muso, poi un secondo, poi un terzo..... e abbaiarono tutti, indicando la loro inquietudine.

John Green si voltò sulla schiena del vecchio.

— Perdio! non m'ingannavo!

Saltò a terra, strappò dalla cintola la sua rivoltella, che non lasciava mai neppure lavorando, e si slanciò verso un giovane che incitrassai, sorridente, fra le rocce, col suo borretto di lontra alla mano.

— Fermatevi! fermatevi! — gridava John Green con furore — fermatevi, Dio di Dio!..... o v'uccido!

E la sua esasperazione era tale che egli s'era espresso, naturalmente, nella lingua che gli era più famigliare, quella che parlava continuamente col suo compagno, vale a dire in francese. Nulla dunque di sorprendente che il nuovo arrivato rispondesse nella medesima lingua e col tono, del resto, più cortese:

— Davvero, signore..... aver percorso qualche migliaia di miglia..... nelle condizioni che potete immaginarvi..... per avere il piacere di raggiungervi..... ed essere così mal ricevuto!..... Ciò corrisponde forse alla razza anglo-sassone... Ma tra francesi! Sì..... vi sioto espresso troppo puramente nella mia lingua perchè io possa avere il minimo dubbio a quel riguardo.....

Ed è un così meraviglioso legame quello della patria, che istantaneamente tutta la collera del re dell'oro dileguò. Era, del resto, impossibile immaginare volto più leale di quello del giovane che parlava; onde John Green, sorprendosi anche lui, salutò cortesemente, e con tono amabile, come se si fossero incontrati in una sala, domandò:

— Ma a chi ho l'onore di parlare, signore?

In quel momento preciso un uomo sorgeva dietro il giovane, appuntando la rivoltella; era il vecchio compagno che, nascondendosi dietro le rocce, era passato, in qualche minuto secondo, dietro al nuovo venuto, per prenderlo tra due fuochi. Ma il padrone gli gridò giocondamente:

— Giù le mani, Herpin..... il signore è francese.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (91)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ebbene! andato lentamente..... e per procurarci fondi per domani, in caso di bisogno, mandate alla Banca le tratte su Parigi del principe Ammza e le tratte estere da Rothschild.

— Sissignore..... debbo avvertirla, signor barone, a proposito del principe Ammza, che qualche *chèques* sono stati presentati sotto la sua firma alla Banca.

— Avete pagato, m'immagino!.....

— Certamente.

— Continuate, se altri ne vengono presentati.

— Sì, signor barone.

— Andate! E non dimenticate nessuna delle mie istruzioni. In caso d'incidenti qualsiasi, mi troverete qui.....

D'incidenti! No davvero sorgere, e di terribili!

XII.

Tutte le mattine, verso le dieci, i principali agenti del barone d'Axiza, i signori Alvarez, Zaphis e Fèrola, e molti agenti di cambio, fra i quali Bolorobert, venivano al suo ufficio a prendere i suoi ordini per la Borsa del giorno.

Il barone faceva per conto, e fino di dare un impiego fruttuoso ai capitali affidati alla sua casa, e per conto di clienti e di corrispondenti della provincia e dell'estero molto ed importanti operazioni di Borsa.

Quel mattino, quando il suo cassiere fu uscito, egli sonò il campanello che chiamava il suo commesso d'ufficio.

— Il signor Bolorobert è già venuto stamane? — domandò a quel giovane che era accorso all'appello.

— No, signor barone.

— Fate passare allora il signor Alvarez.

— Il signor Alvarez non c'è.

— Alle dieci e un quarto! — disse il barone, guardando l'orologio. — E il signor Fèrola?

— Neppure il signor Fèrola si è fatto visto.

Il barone fece un gesto d'impazienza.

— E il signor Zaphi?

— Neanche lui!

Il barone parve sorpreso.

— Chi aspetta? — domandò.

— Nessuno!

— Come! nessun agente?

— Nessuno, signor barone.

A quella affermazione non fu più sorpresa che provò il barone, ma una specie di stupore misto ad una vaga apprensione che gli stringeva il cuore e lo colpiva nella sua dignità, nel suo orgoglio.

Ma come! non era dunque più il barone d'Axiza il capo di una delle più potenti Case di banca di Parigi?..... Che cosa significava quell'improvviso vuoto attorno a lui?

Doveva cercarsi una causa a quella incredibile assenza di tutti quegli agenti, che tutti guadagnavano con lui. Quale?

Il barone la cercava e non la trovava. S'era alzato e, preoccupato, pensieroso, camminava a grandi passi nel suo gabinetto.

Il suo commesso, vedendolo così turbato, avrebbe ben voluto essere di fuori, ma non osava muoversi.

Ad un tratto, alzando il capo, il barone lo vide.

— Che cosa fate lì? — gli disse con tono aspro.

— Attendo gli ordini del signor barone.

— Andate ad attendervi in anticamera. Quando avrò bisogno di voi vi chiamerò.

Il commesso non se lo fece dire due volte e uscì immediatamente.

Il barone continuava a camminare febbrilmente nella camera.

I rumori della folla, nella via e nella sala, non cessavano..... Egli scartò le tende di una delle finestre del suo gabinetto e vide che la gente, alla porta, pareva volesse fare a pugni per entrare.

Gli è che le voci circolanti la sera innanzi alla piccola Borsa erano state stampate sparse al mattino in città: ed ora un affluire continuo di persone colte dal terrore di perdere il loro denaro, a che non avevano più che un desiderio..... ritirarlo al più presto dalla Banca.

Una ruga profonda solcava la fronte del barone.

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Galileo, n. 21. 1903 a M
Liquore Finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sostituzioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

PALAZZINA
di 9 camere entro giardino alla Tesoriera da vendere o d'affittare, divisibile. GATTA, via Barbaroux, 18. c6920

Casa da vendere
in Vinovo occupata dal Caffè Nazionale, con vasto giardino, 6 camere, cantina. — Adatta villa signorile. — Rivolgersi ivi dal proprietario. c6950

Certosa di Pesio
(San Bartolomeo)
Palazzina di sei camere ammobigliate d'affittare per la stagione climatica estiva o da vendere. Rivolg. a Gastaldi in Roccadebaldi-Crava (Cuneo). c 72'8

LUSERNA SAN GIOVANNI VILLE
Alloggi ammobiliati, ecc., da affittarsi stagione estiva. - Rivolgersi sig. Bagnasi, *Caffè Stazione*. c7867

Al presente
alloggio di 5 membri al piano terreno, tutto parchettato, esposto levante e ponente, comodità moderna, L. 50 annue.

pel 1° luglio
ALLOGGIO al secondo piano nobile di 6 membri, cucina e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5126
(Visibile nei giorni feriali dalle 14 alle 16).

Da affittarsi al 1° ottobre
Locale terreno ad uso studio, banca, ufficio di agente di cambio, vicino alla Borsa di commercio. Via S. Francesco da Paola, 2 *bis*. c 7073

Offerte e domande d'impiego

Casa Rappresentanze.
ricerca attivo piazzista viaggiatore praticissimo rami vini e generi alimentari. Richiedonsi perfetta conoscenza articoli e clientela, referenze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere E. O. e C., Torino. c 7389

Rappresentanti
benissimo introdotti cercansi da primaria Casa trattante ramo vasta scala. Offerte Cilindroli, posta, Genova. 7'080

OO Regalo lettere. Merci. Salutazioni amicales. c7734

FARMACISTI
Farmacia di molto lavoro e di reddito, buona per due soci, vendo in Torino. U. FERRERI, corso Valentino, 2. c7501

Per gran bisogno vendo
bicicletta
inglese, come nuova, a prezzo incredibile. — ROSSI MARIA, via Santa Chiara, n. 12, p. 3°. c7640

COTONI - LANE
CALZE - MAGLIERIE
si vendono al dettaglio a prezzo d'ingrosso tanto pei piccoli che per i grandi acquisti. Sconti rilevanti sulle compre maggiori. Il sistema di vendita più conveniente perchè il cliente usufruisce dello sconto all'atto dell'acquisto. — Presso i F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em. 6, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. c7655e

MILAN BAR
Via Garibaldi, 5
GRATIS una tazza CAFFE'
a chi acquista 250 gr. tostato. c7.06

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6689

Velocipedisti!!
Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Bordi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino**.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6310 M

Automobile
Panhard & Levassor come nuovo, vendo a prezzo d'occasione. Riv. *Barni Luigi*, piazza San Martino, 8. c 7419

DEGUSTAZIONE
GRATIS per ogni acquisto di 1 Kg. caffè presso «LA CUBANA» via Andrea Doria, 6 - Torino. c5147

50 Macchine a cucire
25 BICICLETTE
2ª da Signora
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. G. GROSSO, via Roma, 27, p. 1°. c 6768

VERMOUTH
Squisito a L. 0.85 al litro. Stabilimento CAMUSSO, Castell'Alfero d'Asti. 154

SCIATICA
sotto la guida del dott. BORELLI
Cura rapidissima, (ore 3). Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Rivolgersi signor **NICHISOLA A., Torino**, via Belezia, 25, albergo. c2540

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi moderatissimi*. Via Barretti, 6, Torino. c 6261

MOLE per ARROTARE
di pietra e di smeriglio Naxos. Pietre per affilare di tutte le qualità, ecc. Rivolgersi a C. Torino, piazza Carlo Felice, 15. 2154

GRATIS
si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 5100M
Cav. E. PIERANDREI
Reparto VI - Roma, Via del Quirinale, 46 - Reparto VI
un opuscolo illustrato riguardante la cura delle **MALATTIE NERVOSE** col
SANATOGEN

G. FRIES, ottico oculista
TORINO - Via Madama Cristina, 8 - TORINO
Assoluta specialità in LENTI per la correzione e conservazione delle viste. 5582

SOCIETA' TERMOTECNICA e MECCANICA
(Già Lodovico Tarizzo e C.)
Torino, Sede Sociale Strada Circonvallazione, 50, Barriera del Colombaro.
Assemblea Generale Straordinaria.
Avviso di seconda convocazione, 16 giugno 1904, ore 16.
Ordine del giorno:
1. Comunicazioni e proposte del Consiglio, relative al capitale sociale;
2. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione;
3. Proposte relative al numero dei consiglieri;
4. Elezioni del Consiglio di Amministrazione.

Il deposito delle Azioni, per intervenire all'Assemblea deve farsi presso la Banca F.lli Casalis e C., entro il 10 giugno.

N. B. Trattandosi di proposte di modificazione allo Statuto, occorre, per la validità dell'Assemblea, la presenza di tanti soci, che rappresentino i tre quarti del capitale sociale (articolo 168 Cod. di Commercio.

Torino, 26 maggio 1904. 7140

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno. 6865
1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

Alcalina Duprè uso VICHY
La miglior acqua da tavola sterilizzata usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali
Polvari Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0.65; Montemitini id. — 12 » (id.) » 0,90; Spumantina (Gazosa) 6 » (id.) » 0,65
Sali use Karlsbad 6 vasetti (193 grammi) L. 3.
C. DUPRÈ e C. BOLOGNA
Grand Prix Parigi, Londra, Budapest
Depositari in TORINO: Sigg. Borelli e C.; Gandolfi e C.; S. Oderio e C. 5029 M

Premiato Stabilimento **MOBILI**
Gatti Massimiliano
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in
Torino, via S. Franc. da Paola, 4 — **Milano**, via Pasquirolo, 8.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si cerca qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a **prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.** 3083

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante LIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 4h di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

MORTE alle tinture dannose
Ritornate pei vostri capelli bianchi al Ristoratore Cantarelle Marley, acqua limpida, senza macchia, antigea equivalente, elevatissima prova nel dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i *Ristoratori*.
Flac. da L. 2,50 e L. 3,50, per posta Cent. 50 in più. Dep. Generale S. BESSELLI, Via Diritto, 30 - MILANO.

Tutti possono guadagnare il 30 0[0 acquistando le
CALZATURE
nei Grandi Magazzini della Ditta T. Zaramella
Via Donati, n. 1 - Corso Vittorio Emanuele, n. 96.
Centinaia di modelli per Uomo, Signora, Ragazzi

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

The Gramophone Company (Italy) Limited

Direttore: Alfred Michaëlis - Milano

EDIZIONI ED ESECUZIONI DI MUSICA NUOVA

La scienza della riproduzione dei suoni, per i progressi degli ultimi anni, è divenuta ausiliaria — accolta entusiasticamente — delle sue sorelle maggiori e dell'arte. Alle biblioteche si stanno aggiungendo raccolte di dischi, preziosissime per lo studio delle discipline filologiche, etnografiche e storiche. Ma è all'arte, e specialmente alla musica — cui deve, se non la nascita, il suo rigoglioso sviluppo — che la giovane scienza vuol rendersi utile.

L'annotazione musicale è insufficiente per rendere completamente le intenzioni dell'autore, più specialmente per i tempi e i coloriti; nè valgono le indicazioni del metronomo, in ispecie nelle parti di canto, rimanendo indispensabile per una interpretazione perfetta l'opera personale del compositore.

E' qui che la giovine scienza interviene, fissando nei dischi, a complemento della musica stampata, la sua esecuzione sotto la direzione dell'autore, assicurando così la tradizione fedele. Un esempio luminoso abbiamo nel voto approvato dal Congresso Gregoriano sull'utilità dell'applicazione del Grammofono alla tradizione del canto gregoriano.

La Gramophone Company (Italy) Limited, incoraggiata dall'approvazione unanime dei grandi compositori, ha dato principio alla edizione di musica nuova, accompagnata da esecuzioni autentiche sopra dischi.

Puccini, Leoncavallo, Mascagni, Giordano, Franchetti, Cilèa, Orefice le hanno confidato delle composizioni, e la Società è ora felice di annunciare il primo saggio di questa musica nuova, contemporaneamente stampata ed eseguita in modo autentico.

Si tratta d'una « MATTINATA » per canto e pianoforte, versi e musica, **autore l'illustre M.° Ruggero Leoncavallo**, e da noi messa in vendita in forma doppia; e cioè **stampata con lusso in edizione per canto e pianoforte**, ed incisa coll'**esecuzione del celebre tenore CARUSO sotto la direzione e coll'accompagnamento dell'autore.** — Due nomi illustri associati in una composizione destinata ad un enorme successo.

Infatti il disco è riuscito straordinario per purezza di suono, per vigoria di voce, per eleganza di linea melodica. — La musica di LEONCAVALLO, fresca, fluente, originale, interpretata dalla voce d'oro di CARUSO costituisce un vero godimento artistico.

Dell'autore della « MATTINATA » è inutile parlare. Egli, che è uno dei più colti musicisti italiani, di soda e vera cultura generale, poeta e scrittore, ha al suo attivo un capolavoro che va per tutto il mondo, **I Pagliacci**. E altre opere acclamate — dovunque la musica è gustata — sono **I Medici**, la **Bohème**, **Zazà**, che ha fatto commuovere tanti cuori. Ora egli ha ultimata per l'Imperatore di Germania una nuova opera, **Rolando**, che Guglielmo II ha già accettata con parole d'ammirazione e presto sarà rappresentata al Teatro Imperiale di Berlino.

PREZZI:

« MATTINATA » per voce di tenore e soprano, parole e musica di Ruggero Leoncavallo;
Edizione stampata della « The Gramophone Company (Italy) Ltd. » di Milano - per canto e pianoforte . . . . . L. 2,50
» Lo stesso pezzo eseguito da Enrico CARUSO sotto la direzione e coll'accompagnamento dell'Autore;
Disco Concerto Celebrità N. 52034 della « The Gramophone Company (Italy) Ltd. » di Milano . . . . . » 12,50
Per i compratori del disco che acquisteranno insieme il pezzo per Canto e Piano: Prezzo complessivo . . . . . » 14,00

RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TORINO:
G. Mula, via Nizza, 32 — **D. Mondo**, via Cappelle, 5 — **Italo Ausiliaria**, via Po, 10 — **Massarotti & Clerico**, via Carlo Alberto, 40-2? — **Ghersa Stefano**, piazza Carlo Felice, 7 — **Libreria Salesiana**, via Madama Cristina, 1 — **F. Bardelli**, via Roma, 18 — **Vitale & Treves**, via Venti Settembre, 8d.

Per ogni località indicheremo a richiesta i rivenditori autorizzati. 7656M

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino
Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti su:
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori sino a L. 10,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
LA BANCA emette:
LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.
BUONI FRUTTIFERI:
a scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0
» » 6 a 12 mesi al 3 1/2 0/0
» » 12 a 18 mesi al 3 1/2 0/0
Tutti gli interessi sono netti di imposta.
Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, Incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797
ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

(PER)

TELEFONO 13-57
MOTORI A GAS POVERO
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegneri BAROSI e FOLCHINI
TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 131
Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano

La Banca Commerciale Italiana

(Soc. Anon. - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 60,000,000)
SEDE DI TORINO

avverte la sua rispettabile Clientela che dal **1° Giugno p. v.** sarà accordata la facoltà di disporre:
Nei Conti correnti 2 0[0 di
L. **10,000** — a vista
» **20,000** — con un giorno di preavviso
» **50,000** — con tre giorni di preavviso e di somme maggiori con cinque giorni di preavviso.
Nei Conti correnti 2 3[4 0[0 di
L. **3,000** — a vista
» **5,000** — con un giorno di preavviso
» **10,000** — con cinque giorni di preavviso
e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
A partire pure dal **1° Giugno p. v.** si riceveranno anche
Depositi a Risparmio al 3 0[0 con libretti al portatore
e colla disponibilità di
L. **1,000** — a vista
e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Gl'interessi sui **Conti Correnti** e sui **Depositi a risparmio sono netti d'imposta**, e ai signori correntisti vien fatto gratuitamente il servizio pagamento imposte.

Per la **Stagione estiva** la Banca richiama altresì l'attenzione del Pubblico sulano
Servizio di Deposito in Camera Corazzata
per la custodia di valigie, bauli, casse di argenteria, quadri, ecc. ecc. nonchè sul
Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts
di diverse dimensioni, per la custodia di valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi di abbonamento:
Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 all'anno
Coffres-forts da L. 90 e L. 125 all'anno.
Si concedono pure abbonamenti **trimestrali e semestrali.**
Questi servizi **sono specialmente raccomandabili alle famiglie** durante la loro permanenza fuori Città.
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.
7122 **LA DIREZIONE.**

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** — Via Pandolfini - **FIRENZE.** 1815